



Ora che i morti americani in Iraq sono più di mille Bush dovrebbe imparare la lezione di Falluja. Quella città non



era mai stata un centro del fanatismo islamico. Lo è diventata perché gli Usa hanno seguito il motto del

vicepresidente Cheney che la forza è l'unica risposta. Philip Stevens, Financial Times, 10 settembre

CHI INDEBOLISCE PRODI

Antonio Padellaro

Di questi tempi tra gli elettori del centrosinistra circola qualche spiacevole sensazione, e si sente dire: non è che poi Berlusconi vince un'altra volta e ce lo teniamo fino al 2011? E, fortunatamente, un interrogativo (per ora) soltanto scaramantico visto che nei due anni trascorsi il premier ha perso tutto quello che poteva umanamente perdere in fatto di elezioni e di capelli. Riguardo a questi ultimi, dicono i bene informati che se li è fatti trapiantare chiedendoli alla sorella. Non potendo ripetere la stessa operazione con i voti che copiosamente lo hanno abbandonato, anche la partita delle regionali del 2005 e quella delle politiche delle 2006, sembrerebbero destinate a concludersi male per il leader di Forza Italia. A meno che l'opposizione, senza volerlo, non provveda a dargli una mano. Cattivi pensieri, certo, ma non del tutto campati in aria. Mettiamoci, per esempio, nei panni di un qualunque elettore di centrosinistra che legge in questi giorni di Romano Prodi e di quanto gli succede intorno. Le polemiche sulle primarie. Lo scontro nella Margherita. Il candidato premier dell'Ulivo che, rivolto all'Ulivo, teme «equivoci», pretende «chiarezza». Non c'è da uscire un po' frastornati?

Non si tratta di drammatizzare una battuta più o meno felice o uno scatto di nervi o un vivace scontro di vedute in un partito come la Margherita in cui convivono componenti diverse e tenaci ruggini personali. Sarebbe meglio se Rutelli, riconoscendogli magari qualche altra qualità oltre a quella di essere "un bello guaglione". Sarebbe cosa buona e giusta non dover leggere più certe interviste di Marini o di Franceschini, così antipatizzanti nei confronti del Professore da far pensare a un'imminente disastrosa rottura tra il partito di Prodi e Prodi stesso. Rischio che anche i Ds osservano con forte preoccupazione perché se non risolto in fretta potrebbe investire tutta la coalizione. Una sorta di demenziale suicidio a cui è meglio non pensare. In tempi normali discussioni del genere sarebbero percepite all'esterno come il ripetersi un po' stucchevole di un rituale noto, fatto di tensioni, polemiche e di successive tregue e chiarimenti. La solita vecchia politica, insomma. Sopportabile se nel frattempo non fosse cambiato tutto intorno a noi.

SEGUE A PAGINA 27

Ultimatum: liberare le detenute irachene Palazzo Chigi annuncia: ce ne occuperemo

Nuove minacce in rete dei seguaci di Al-Zawahiri: «Avete 24 ore, in cambio informazioni sugli ostaggi»
Dubbi sulla rivendicazione. Il governo italiano si attiverà comunque per chi è recluso «senza presupposti»

Ciampi con i musulmani d'Italia: appello per Simona e Simona



Il Presidente della Repubblica Ciampi ieri con il direttore della Lega musulmana mondiale Mario Scialoja

A PAGINA 4

L'ultimatum arriva sul web, sul sito «islamic-minbar.com»: l'Italia ha 24 ore di tempo per rispondere positivamente alle nostre richieste oppure di Simona Pari e Simona Torretta non si saprà più nulla. I terroristi chiedono «la liberazione delle donne musulmane» rinchiusi nelle «prigioni dell'occupazione», e in cambio offrono «pochissime informazioni» sulle due volontarie rapite in Iraq. Il documento appare di dubbia autenticità.

La nebbia che avvolge il sequestro delle due Simone si fa sempre più fitta. E tuttavia Palazzo Chigi, con una nota ufficiale, fa sapere che «la giustizia dell'Iraq è autonoma» ma l'Italia è impegnata per la liberazione di chi è detenuto senza i «necessari presupposti».

Un documento che appare più che una risposta al presunto ultimatum, un segnale rivolto ai terroristi che hanno davvero rapito le due pacifiste. Un tentativo per sottolineare la volontà di lasciare aperte le porte di una eventuale trattativa.

FONTANA e DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 2 e 3



Roma

80mila in piazza per le due volontarie

IERVASI A PAGINA 4

11 settembre, il terrore non si ferma

A tre anni dalle Twin Towers, il mondo è sempre più insicuro. E Powell dice: «Bin Laden è vivo»

Terrore globale

CHI SOFFIA SULLA PAURA

William Pfaff

Il terrorismo e le misure adottate per fronteggiarlo si rafforzano a vicenda e rischiamo di non riuscire a fermare l'escalation una volta superata una certa soglia. La soglia è stata superata in Russia la settimana scorsa, con conseguenze potenzialmente devastanti.

SEGUE A PAGINA 27

Cile

IL TERRORISTA PINOCHET

Ariel Dorfman

Erano tre gli isolati che dividevano il DuPont Circle e lo Sheridan Circle, due incroci da cui sono passato spesso nel mio periodo di esilio a Washington. Tra i due era lo Sheridan Circle a sembrarmi più importante negli anni ottanta, a riempirmi maggiormente di tristezza e di rabbia.

SEGUE A PAGINA 26

Tre anni dopo le Twin Towers, il mondo è sempre più insicuro. Tre anni dopo quel tremendo attacco che sconvolse l'America e il mondo, il terrorismo è tutt'altro che sconfitto. La guerra in Iraq non solo non lo ha sconfitto ma ha finito per alimentarlo. E Powell dice: «Bin Laden è vivo».

MAROLO A PAGINA 8

Economia

La ripresa non c'è
Il debito pubblico supera tutti i record

MATTEUCCI A PAGINA 13



Howard Dean

«Bush non è credibile
Kerry può farcela»

MARSILLI A PAGINA 7

Joseph E. Stiglitz

«Questa guerra
un disastro mondiale»

PALIERI A PAGINA 8

Ken Follet

«Le due Torri, oltre
ogni immaginazione»

PALIERI A PAGINA 24

Rimini: Anpi esclusa dalle celebrazioni

RESISTENZA, AN CANCELLA I PARTIGIANI

Cristina Gentile

Il tempo dell'oblio. Chissà se c'è un tempo giusto per dimenticare. E se è giusto farlo, soprattutto se gli episodi e gli attori da rimuovere sono quelli di un dramma chiamato guerra mondiale, che ha investito tutto il Paese e segnato l'alba della Repubblica. Sessanta anni bastano a Rimini, dove dei partigiani, protagonisti della liberazione dal nazifascismo, avvenuta il 21 settembre 1944, non c'è traccia nei cartelloni delle celebrazioni ufficiali. «Siamo stati esclusi dall'organizzazione delle cerimonie per il 60° anniversario - confermano all'Anpi di Rimini - e invitati solo indirettamente tramite il gruppo che coordina le altre associazioni di ex combattenti, il Nastroazzurro».

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Domestico

Come i giornali di carta, anche i telegiornali hanno dato notizia del sondaggio secondo il quale, se votassero gli europei, le elezioni Usa le vincerebbe Kerry. Il corrispondente della Rai Giulio Borrelli ne ha dedotto che gli americani hanno ancora negli occhi e nella testa il terribile 11 settembre, mentre gli europei lo avrebbero in qualche modo rimosso. Quasi che, dell'abbattimento delle torri gemelle, con tutto quello che ne è seguito, si potesse prendere coscienza solo alla stessa maniera petrolifera di Bush. Un modo per dire che solo Bush è davvero americano, mentre il candidato democratico è uno straniero in patria. Allo stesso modo, da noi, i pacifisti sono stati descritti come infiltrati, se non addirittura filoterroristi, dai giornalisti del padrone e dai suoi domestici. E, a proposito di domestici, è andato in onda nel Tg1 anche un pregevole Bondi da Gubbio, dove si svolge un seminario teatrale, nel quale interpreta San Francesco tra i lupi di Forza Italia. Guardando estatico il microfono, Bondi ha esaltato (se abbiamo sentito bene) la definizione dei politici come «uomini di pensiero, di lotta e di contemplazione». Si vede che, a furia di contemplare Berlusconi, si è bevuto completamente il cervello.

GIORNI DI STORIA

Il partigiano Davide

Davide Lajolo è uno dei grandi «testimoni del tempo», della Storia italiana del Novecento. Mitico comandante partigiano Ulisse, scrittore, giornalista. Dirige l'Unità tra il 1948 e il 1958, guidando il giornale nei difficili passaggi di quegli anni, per poi tornare, negli ultimi anni della vita alle amate colline del Monferrato.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità



2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it



Toni Fontana

RAPITE due italiane di pace

Due ore di colloquio a Palazzo Chigi
Il capo di Stato mediorientale
assicura il massimo impegno
per la liberazione delle due Simone



Appelli e prese di posizione
delle comunità musulmane in Italia
Il capo della moschea di Roma
consegna un appello a Veltroni

Non ha riproposto la tesi, esposta nella tappa di giovedì a Berlino, del «sequestro a scopo di riscatto» e ha promesso l'impegno della nuova dirigenza irachena per giungere alla liberazione delle due italiane rapite. Questi, in sintesi, i titoli della breve visita del capo di Stato iracheno, il nobile sunnita Ghazi al Yawar, accolto ieri al Quirinale e a Palazzo Chigi. Sulla tappa romana e sulla sua utilità per giungere alla liberazione delle due pacifiste sequestrate da venti terroristi armati fino ai denti, pesano tuttavia non pochi dubbi. Al Yawar, 46 anni, rampollo di una ricca ed influente famiglia, per molti anni esule in Arabia Saudita, è in carica dalla fine di giugno e dispone di poteri molto limitati, non paragonabili a quelli del premier sciita Allawi a sua volta «vigilato speciale» controllato dagli americani.

Odiatissimo dai capi degli insorti Yawar ha tentato, senza successo, di venire a patti con la guerriglia, ma la guerra, in special modo nelle regioni sunnite, sta divampando. Non si può escludere che il sequestro avvenuto a Baghdad, sia stato deciso proprio allo scopo di lanciare un ricatto in occasione della sua visita. Il tema che più di altri può condizionare la vicenda delle due donne rapite, quello della presenza militare italiana a Nassiriya, è stato così affrontato, ma ne l'ospite iracheno ne il governo hanno voluto darvi particolare enfasi. Al Yawar ha sottolineato «l'impegno ed il sacrificio dei civili e dei militari italiani in Iraq». Berlusconi, che ha chiesto al capo di Stato iracheno il massimo impegno per la liberazione delle due donne rapite, ha affidato all'ufficio stampa di Palazzo Chigi il compito di stilare una nota nella quale si spiega tra l'altro che «il governo desidera continua-

Il presidente iracheno non ha riproposto la tesi del rapimento a scopo di riscatto attuato da criminali comuni



Il presidente del Consiglio Berlusconi con il presidente iracheno Ghazi Al Yawar ieri a palazzo Chigi

Giambalvo/Ap

l'intervista

Franco Angioni

deputato dell'Ulivo

«No a trattative segrete, lavoriamo insieme a Parigi»*L'ex generale del Libano: occorre mobilitare il mondo arabo moderato per far crescere il fronte che chiede il rilascio*

Umberto De Giovannangeli

Il generale Franco Angioni, oggi deputato indipendente dell'Ulivo, è stato comandante del contingente italiano in Libano negli anni più duri della guerra civile che dilaniò quel Paese; una guerra combattuta anche a colpi di rapimenti. Per l'esperienza acquisita sul campo, il generale Angioni è la persona più adatta per analizzare gli aspetti più inquietanti legati al rapimento delle due giovani volontarie italiane.

L'opinione pubblica italiana è sotto shock per il rapimento delle due giovani cooperanti. Questo rapimento segna un ulteriore salto di qualità nell'agire dei terroristi in Iraq?

«Vorrei che si finisse di mostrare stupore, meraviglia quando avvengono questi eventi. Il cadere dalle nuvole sulla crudeltà del terrorismo, ovvero sulla scelta degli obiettivi o degli ostaggi di questo terrorismo. Sembra quasi che non vogliamo convincerci che il terrorismo non ha etica, non ha morale; quindi è ipocrita manifestare ogni volta stupore: attaccano la Croce Rossa, viene attaccato l'Onu, vengono coinvolti dei bambini, delle donne. Ma ci vogliamo convincere che il terrorismo ha per finalità ultima quella di spargere terrore. Non solo: ogni volta che agisce, il terrorismo sceglie l'obiettivo. E siccome non può fallire, perché se fallisse perderebbe prestigio, sceglie gli obiettivi "morbidi", vale a dire quegli obiettivi che non fanno correre il rischio, contrariamente agli obiettivi "duri", di non riuscire completamente nell'impresa. Dobbiamo accettare questa realtà, perché ormai ci siamo

dentro questa guerra. C'è poi un'altra considerazione di fondo da fare...».

Di cosa si tratta?

«Quando succede qualcosa di critico nelle zone d'emergenza - e in questa ottica sarebbe molto importante definire quali siano queste zone - solo allora si inizia a escogitare una strategia. In Iraq lo scenario è abbastanza noto da tempo; qualcuno lo aveva previsto agli inizi del 2003 che se si fosse scatenata la guerra in Iraq sarebbe dilagato il terrorismo internazionale. Ora il danno è stato fatto. Cosa aspettiamo a prevedere, a pianificare, a prevenire circostanze e casi simili a quelli che sino ad oggi si sono verificati? Perché altrimenti cominciamo sempre da capo e questo è un gioco perverso a favore del terrorismo stesso».

Lei parla di un'azione di previsione...

«Dobbiamo metterlo in conto che se continuiamo a essere nel triangolo sunnita, i rapimenti saranno all'ordine del giorno, perché ci saranno gli attacchi diretti, quello è scontato; ma siccome c'è in contemporanea la guerriglia, il sabotaggio e il terrorismo, se vogliamo essere pre-

Non si può rivolgersi al governo iracheno, privo di poteri, né alle scredate forze della coalizione

senti in Iraq, dobbiamo essere muniti contro tutte e tre queste forme di lotta. Se noi continuiamo ad avere nostri connazionali in qualsiasi parte dell'Iraq, dobbiamo mettere a calcolo e sapere che potranno essere oggetto di attacco diretto, in caso di guerriglia, o coinvolti in azioni di sabotaggio - se abbiamo dei tecnici che svolgono attività connesse alle attività petrolifere - oppure esposti al terrorismo».

Come affrontare questo rapimento?

«Intanto bisogna individuare questo possibile nemico. Probabilmente Simona Pari e Simona Torretta sono in mano a un gruppo oltran-

zista sunnita; uno di quei gruppi, al di là della loro appartenenza confessionale, decisi a mostrare la massima determinazione per cacciare tutti gli occidentali. Che sia in collegamento con al Zarkawi o che sia indipendente da Al Qaeda, questo non ha importanza, perché purtroppo sono gli effetti che dovrebbero preoccuparci».

Quale tattica attuare?

«La prima cosa che bisogna evitare è di svolgere una diplomazia segreta. Perché questo farebbe aumentare non solo una tragica confusione ma anche una tragica concorrenza fra le decine di gruppi terroristi e di guerriglia che ormai sono

attivi in tutto l'Iraq. Naturalmente non sto parlando dell'attività segreta dei servizi, che è istituzionale; sto parlando della diplomazia, cioè dell'azione del governo. Occorre una diplomazia attiva, palese...».

Ma verso chi indirizzarla?

«Andiamo per esclusione. Non ci si può rivolgere al governo iracheno, perché non ha alcun prestigio né potere, e questo non per colpa sua ma perché nonostante l'ipocrita affermazione della risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, gli è stata tolta qualsiasi vera sovranità dal momento che la linea di comando del governo Allawi è separata da quella della forza multinazio-

nale, e di conseguenza la forza multinazionale fa le cose che il governo iracheno non farebbe mai, come bombardare i luoghi sacri, continuare a rappresaglie su Falluja quando invece non si è sicuri che ci sia il terrorismo, e quindi coinvolgendo anche molti civili, e tutto ciò non fa che accrescere ulteriormente la rabbia, l'indignazione, il desiderio di vendetta di tutti coloro che si sono schierati con il terrorismo. Non ci si può rivolgere al comando della forza multinazionale, perché non ha il controllo delle aree dove probabilmente sono le due italiane, e che comunque se venisse a scoprire qualcosa agirebbe di conseguenza. Non ci si può rivolgere al capo carismatico degli sciiti, l'ayatollah Al Sistani, il quale ha indubbiamente tanto prestigio ma non ha alcuna influenza sui gruppi sunniti, su quegli "atei", sui fedelissimi di Saddam Hussein, ex agenti del Mukhabarrat (il servizio segreto iracheno ai tempi del rais, ndr.) e anche sui gruppi più radicali sciiti. Non ci si può rivolgere nemmeno genericamente, in forma consenziente, agli ipotetici rapitori perché questo potrebbe essere interpretato come l'accettazione del

Il terrorismo non ha etica, non ha morale; sceglie obiettivi "morbidi" perché non può permettersi di fallire

scontri a Sadr City**Assassinati a Baghdad tre commercianti libanesi**

BAGHDAD Stranieri sempre nel mirino in Iraq: tre libanesi, due uomini d'affari e la moglie di uno di loro, sono stati assassinati a Baghdad. Uomini armati hanno aperto il fuoco nella loro abitazione nella capitale irachena. I due, Georges Badine e Karim Khoury, avevano avviato da pochi mesi un'attività di import alimentare insieme a un socio iracheno. Nel dopoguerra in Iraq sono stati sequestrati 15 libanesi, per lo più rilasciati dopo il pagamento di un riscatto. Ma a giugno un tecnico delle telecomunicazioni è stato sgozzato dai suoi rapitori.

In molte parti dell'Iraq proseguono intanto i combattimenti. La guardia nazionale ha aperto il

fuoco contro un gruppo di sostenitori del leader sciita Moqtada al-Sadr che uscivano da una moschea di Baghdad dopo la preghiera del venerdì. Fonti dell'ospedale Naman riferiscono che ci sono stati due morti e 5 feriti. Non è ben chiaro che cosa abbia provocato la sparatoria: i manifestanti stavano urlando slogan a favore di Sadr ma, secondo fonti del movimento dell'esponente sciita, erano disarmati. Nonostante il cessate-il-fuoco proclamato nel quartiere di Sadr City all'inizio del mese, in scontri con le forze Usa sono rimasti uccisi almeno 24 iracheni negli ultimi 10 giorni.

Un traduttore iracheno che lavorava per le forze americane è stato intanto ucciso ieri a Mossul, nel nord dell'Iraq. Lo ha indicato un colonnello della polizia locale Hashem Ahmed Shihab. La vittima, aggredita con armi automatiche in un quartiere settentrionale di Mossul, è stata colpita da numerosi proiettili, hanno riferito alcuni medici.

Gli iracheni che lavorano per gli occidentali sono spesso obiettivi della guerriglia irachena.

scopo di estorsione», avanzata il giorno prima in un'intervista, forse allo scopo di allontanare il sospetto che l'Iraq sia un paese nelle mani delle bande di terroristi come a molti appare. Mentre era in corso il colloquio con Berlusconi alcuni ministri al seguito di Al Yawar, in particolare quelli dell'industria e del commercio, hanno

incontrato esponenti della Confindustria per parlare d'affari. La questione del sequestro è però prevalsa su tutto.

Mentre il presidente sunnita dell'Iraq si trovava a palazzo Chigi, molti esponenti musulmani che vivono in Italia prendevano posizione sul sequestro. Dalla moschea di Roma il segretario generale del centro islamico d'Italia, Abdallah Redouane ha lanciato un appello, consegnato al sindaco Veltroni, ad esponenti della comunità di Sant'Egidio e musulmani, nel quale si «supplicano i fratelli nell'espressione degli Ulema dell'Iraq e tutti coloro» che hanno a cuore il paese mediorientale «a prodigarsi compiendo tutto ciò che è possibile a favore della liberazione degli ostaggi italiani e dei loro collaboratori Raad e Bassem senza alcuna condizione e richiesta». Dall'Algeria arriva la presa di posizione per la «liberazione immediata e senza condizioni delle volontarie» di otto associazioni femminili. La giornalista algeriana Nacera Benali, corrispondente da Roma per il quotidiano Al Watan e la radio, sfuggita alla violenza degli integralisti dice che il sequestro «ricorda gli anni bui vissuti in Algeria, la barbarie feroce». «La presenza dei militari italiani in Iraq - prosegue la giornalista, femminista e militante contro l'integralismo - viene percepita dalla maggioranza degli arabi come non opportuna e attenua la simpatia di molti verso il vostro paese. Gli estremisti strumentalizzano questa presenza per diffondere sentimenti di ostilità e di odio».

Nacera Benali, femminista e militante contro il fondamentalismo: ripenso agli orrori di Algeri

Mariagrazia Gerina

ROMA «Sono cittadine di un paese che nutre nei confronti del mondo islamico sentimenti di sincera ed antica amicizia. Hanno scelto di andare in Iraq mosse da umana solidarietà. Attendiamo con ansia la loro liberazione. La richiede, unito, tutto il popolo italiano».

Con queste parole il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rivolto ieri un nuovo accorato appello ai rapitori di Simona Torretta e Simona Pari. Un appello per la liberazione, che Ciampi ha voluto pronunciare «insieme» ai rappresentanti dell'Islam moderato in Italia, ieri in visita al Quirinale per consegnare nelle mani del capo dello Stato il «manifesto contro il terrorismo e per la vita», sottoscritto «dalle musulmane e dai musulmani d'Italia».

L'abbraccio dell'Islam Solo l'abbraccio comune alla cultura della vita consente la salvezza della pace e il benessere dell'umanità», si legge nel manifesto, che esprime tra l'altro il «cordoglio per le vittime» dell'11 settembre «nel terzo anniversario della tragedia che ha insanguinato gli Stati Uniti» - ricorda anche dal presidente Ciampi, insieme al massacro di Beslan. Tra i firmatari, presenti ieri in Quirinale, Mario Scialoja, direttore della «Lega musulmana», Souad Sbai dell'Associazione donne marocchine in Italia, Khalid Chaouki dei Giovani musulmani d'Italia, Yahya Sergio Pallavicini, vice presidente della comunità religiosa islamica d'Italia, Feras Jabareen, imam del Centro culturale islamico di Colle Val d'Elsa, Irta Lama, Ali Baba Faye, coordinatore del Forum «Fratelli d'Italia-Democratici di Sinistra», Magdi Allam, del *Corriere della Sera*. Ringrazia il presidente Ciampi per l'appello la famiglia di Simona Pari. Mentre oggi, in tutta Italia, rispondendo all'appello lanciato dall'Ucoii, si mobilitano in ricordo dell'11 settembre e per la liberazione delle due volontarie rapite. «Cittadine di un paese che nutre nei confronti del mondo islamico sentimenti di sincera ed antica amicizia», nelle parole di Ciampi. «Amiche dei musulmani e del popolo iracheno», nelle parole di quanti, tra i musulmani italiani, hanno conosciuto in modo diretto o indiretto il valore del suo impegno.

Le voci della moschea di Roma «Liberate la nostra studentessa Simona Torretta e la sua compagna Simona Pari», chiede con in modo accorato il centro islamico di Roma in un «appello e

Oggi in programma le manifestazioni di solidarietà promosse in tutta Italia dall'Ucoii

”

Maristella Iervasi

ROMA In silenzio e con le candele accese. Con le bandiere arcobaleno allacciate al collo e le parole scritte sugli striscioni, nei volantini e nel cuore: «Liberate! Liberare la pace. Liberare le due Simone e gli iracheni dalla guerra». Così Roma abbraccia Simona Pari e Simona Torretta. Ottantamila persone (secondo gli organizzatori) con le fiaccolate accese in corteo da piazza Venezia a piazza Vittorio, fin sotto la sede dell'Ong di cui le due volontarie rapite a Baghdad facevano parte. E le candele restano accese nella notte, dopo la grande manifestazione di solidarietà.

Giovanni e Marco hanno 11 anni. Sono due amichetti e insieme recitano un appello: «La violenza uccide il mondo e noi vogliamo vivere in questo mondo. Siamo qua per questo». E in piazza con le «luci» della speranza accese per le due Simone si sono incontrate persone di tutti i colori e religioni. Ci sono i musulmani e i rom, gli americani e gli iracheni, i cattolici e i cristiani: «Proviamo vergogna per questo rapimento», dice l'imam iracheno Jawad Al-Kalissi. E ci sono anche i politici. Quelli dell'opposizione, ovviamente, come Piero Fassino - segretario dei Ds - che dice: «Siamo qui per dire no al terrorismo e sì alla vita di queste nostre connazionali. Oggi la priorità è chiedere la loro liberazione. È necessario essere uniti e forti in questa direzione».

L'appuntamento è sotto l'Altare della Patria. I manifestanti attendono «Un ponte per...» che quando entra in corteo viene salutato con un applauso. Fabio Alberti, il presidente, non c'è. Parlerà più tardi da Piazza Vittorio: «Chiediamo vita e libertà per gli ostag-

RAPITE due italiane di pace

Una delegazione della comunità musulmana dal Capo dello Stato: nel manifesto «contro il terrorismo e per la vita» anche il cordoglio per l'11 settembre



Il ringraziamento della famiglia Pari Nella moschea di Roma si ricordano Simona e Simona, «due nostre amiche impegnate per il bene dell'Iraq»

L'appello di Ciampi e degli islamici italiani

Incontro al Quirinale: «Liberate le due volontarie». Veltroni: «Speriamo che il messaggio arrivi lontano»



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi stringe la mano a Mario Scialoja

11 settembre

Il Viminale: per l'Italia nessuna allerta specifica Ma Pisanu avverte: «I nostri 007 troppo macchinosi»

ROMA Nessun segnale concreto lascia pensare che l'Italia sia sotto la minaccia di un «attacco terroristico imminente». Il Viminale rassicura in occasione dell'11 settembre, terza ricorrenza dell'attentato alla Torre Gemelle: le attività dei servizi e dell'antiterrorismo «non evidenziano concreti segnali che facciano ritenere il territorio del nostro Paese esposto ad un imminente attacco da parte di formazioni terroristiche di matrice islamica». Anche se, continua, fonti del ministero dell'Interno, l'Italia continua ad essere «al pari di altri Paesi, un obiettivo privilegiato dello jihadismo». E per questo, ovviamente, prosegue il monitoraggio delle migliaia di obiettivi sensibili sparsi sul territorio nazionale.

Il ministro Pisanu, però, ieri ha espresso perplessità sull'attuale struttura dei servizi segreti. «Penso che dobbiamo avere

un servizio unico più compatto, più agile e più dotato di capacità di analisi e di capacità operative, e posto sotto il diretto controllo del presidente del Consiglio». L'attuale sistema, ha proseguito il ministro nel corso di una intervista televisiva, è «piuttosto macchinoso»: meglio dunque «far crescere gli operativi e diminuire i burocrati».

Allora, spiega, ben venga una riforma dei servizi: «Se ne sta discutendo in Parlamento, è il Parlamento che stabilisce i tempi, evidentemente c'è la mancanza di un orientamento univoco. Io penso che sia difficile trovare un largo schieramento parlamentare, ma su queste cose dobbiamo cercarlo, perché su materie delicate come questa si deve decidere al di sopra delle tradizionali divisioni tra maggioranza e opposizione».



Un momento della fiaccolata in corso ieri a Roma per chiedere la liberazione delle due volontarie italiane rapite in Iraq

Schiavella/Ansa

La Pace nelle strade: «Liberate le due Simone»

In ottantamila sfilano a Roma: ci sono le associazioni, i bambini, la politica. Fassino: «Diciamo no al terrorismo»

gi e il popolo iracheno... Liberare Simona e Simonetta senza condizioni». Poi aggiorna i presenti sulla situazione attuale in Iraq e i manifestanti hanno

un brivido e c'è chi si asciuga gli occhi. Dopo il discorso Alberti stesso è stremato e commosso, ha un lieve malore. Sotto il palco, allestito nei giardini del

quartiere vicino a Termini ci sono anche Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, il primo cittadino della capitale Walter Veltroni, Don Ciotti del grup-

po Abele, l'eurodeputato Vittorio Agnoletto.

La gente si guarda, si cerca e si abbraccia. Come un passaparola ripete-

tono le frasi che la famiglia Torretta ha fatto avere a tutti loro: «Una forte emozione ci impedisce di partecipare personalmente alla fiaccolata...». «Con il

cuore siamo lì», fa sapere Anna Maria De Propis, la mamma di Simona. Tra la folla ci sono intere famiglie con i figli al seguito, anche piccolissimi. Molti i giovani e i pensionati. Ci sono i Disobbedienti e il popolo pacifista, l'Archi, il sindacato Cgil, Armando Costantini, Paolo Serventi Longhi della Federazione nazionale della stampa, il magistrato Ferdinando Imposimato, rappresentanti delle altre Ong, il Comitato per le vittime dell'11 settembre, esponenti dei Verdi, di Ds, della Margherita... Insomma, tutti i protagonisti dell'Italia democratica.

Giuseppe è medico a Tor Bella Monaca al suo fianco Michelangelo di 7 anni e mezzo. «Sono qui - dice - per solidarietà. Anche se quel ch'è successo in Iraq non mi sorprende: questo rapimento potrebbe essere la risposta irachena alle torture americane di Abu Ghraib». Più in là l'arcivescovo emerito di Gerusalemme, monsignor Ilario Capucci: «La parola terrorismo è un vocabolo sporco che dovrebbe essere tolto dai dizionari... Sono qui per dire no, no, no ad ogni terrorismo e violenza».

Il corteo muove i primi passi che è già buio. Le candele s'accendono e il silenzio regna totale. A parlare solo gli striscioni, in uno sventolio qua e là di bandiere della Pace. «Stop bombing the cities»; «Pace contro i signori della guerra»; «Via la guerra dalla storia». Alfredo scende dalla bici e la trascina a mano. Ha 75 anni e vola alla testa della fiaccolata per guardare la scenografia: «È bellissima» dice, la voce diventa roca». Roberto Piperno invece marcia con un dettaglio di un quadro del Caravaggio sul petto: il sacrificio di Isacco. «Tutti noi stiamo facendo sacrifici, speriamo che chi ci governa ci veda e ci dia ascolto».

Ong

«Terre des Hommes»: dall'Iraq non ce ne andiamo

Leonardo Sacchetti

ROMA «È arrivato il momento di rompere questo clima d'ansia e di angoscia: le Ong italiane non lasciano l'Iraq. In collaborazione con "Un ponte per..." vogliamo organizzare una delegazione della società civile che si rechi a Baghdad a dimostrare il nostro impegno per alleviare la sofferenza di quel popolo». È la proposta di Raffaele K. Salinari, presidente della organizzazione non governativa «Terre des Hommes».

Come vi organizzerete? «Ci muoviamo per ottenere una

rapida liberazione delle due Simone. Abbiamo avviato una serie di consultazioni con tutto il mondo del volontariato italiano e con i politici interessati, ma soprattutto stiamo coinvolgendo le comunità musulmane italiane, perché riteniamo che solo un simile messaggio di pace possa arginare le derive fondamentaliste».

Siete in Iraq da molto tempo, quali sono le vostre attività? «Abbiamo un ufficio di rappresentanza a Baghdad ma operiamo anche in altre città, come a Karbala. Portiamo avanti vari progetti di assistenza all'infanzia: centri per i bambini mendicanti nella capitale, per dar loro un riparo di notte; aiuta-

mo oltre venti centri d'ospitalità per madri e figli nelle zone più colpite».

La vostra ong ha ritirato il proprio personale italiano dall'Iraq?

«Non so da dove sia uscita questa notizia che le ong abbiamo abbandonato il Paese. Non è vero! Attualmente, i nostri tre cooperanti italiani sono fuori dall'Iraq ma solo per un normale avvicendamento. A Baghdad lavorano con noi 12 iracheni. Nei prossimi giorni, i nostri volontari vi faranno ritorno».

La vostra iniziativa non rischia di accavallarsi con gli sforzi delle istituzioni per la liberazione delle due Simone?

«Per niente. Le istituzioni devono continuare a fare il loro lavoro, ma il mondo della cooperazione deve poter coinvolgere tutti i nostri referenti locali e anche quella comunità musulmana irachena scesa in piazza giovedì scorso a Baghdad. Ripeto: non ce ne andremo dall'Iraq».

l'agenda delle manifestazioni

Proseguono in tutt'Italia le manifestazioni per la liberazione delle due italiane e degli altri due ostaggi iracheni rapiti martedì scorso. E in un giorno simbolico come questo, di dolore e di ricordo delle vittime dell'11 settembre, si moltiplicano le iniziative contro il terrorismo. A Milano alle 15.30 un corteo sfilerà da Largo Cairoli fino a piazza Duomo. Stanotte, invece, da piazza di Porta Capena a Roma, un corteo di fedeli percorrerà 14 km fino al santuario del Divino Amore. A Venezia, una fiaccolata con attori e registi partirà dal teatro *La Fenice*, fino a piazza San Marco. Da Agliana, in provincia di Pistoia, stasera partirà la «Marcia per la giustizia» fino a Quarrata. A Otranto alle 12, un concerto per ricordare le vittime dell'11 settembre e alle 17 un sit in ai Giardini. Ad Ancona alle 20 partirà

un corteo da piazza Cavour. A Rovigo, sit in piazza Merlini. A Perugia, piazza della Repubblica sarà presidiata dai manifestanti fino a martedì e alle 20.30 i pacifisti sfileranno con le fiaccolate in mano. A Sondrio, alle 10, un presidio in piazza Campello. A Cremona, alle 17, sit in corso Vittorio Emanuele. A Pescara una fiaccolata partirà alle 18.30 da piazza Italia. A Terni, torce accese in piazza Tacito. Intanto l'associazione «articolo 21» ha lanciato un appello a tutte le associazioni giornalistiche italiane perché stabiliscano un dialogo con quelle dei paesi arabi, attraverso iniziative comuni e l'Unione delle comunità islamiche italiane continua a promuovere manifestazioni per la liberazione degli ostaggi.



LIBERA

DA VINCOLI CHE DANNEGGIANO LA SALUTE

LA DONNA

Firma a favore dei **REFERENDUM**
PER MODIFICARE LA LEGGE
SULLA FECONDAZIONE
ASSISTITA.



www.dsonline.it

Marco Bucciardini
Vladimiro Frulletti

ROMA Ci sono «gli avvoltoi, i Comunisti italiani e i Verdi, impegnati contro Rifondazione in una guerra fratricida», come li appella il sito del correndone *Ds Aprile-OnLine*, e c'è la lena, con la "l" maiuscola, che pure azzannerebbe, «perché l'apertura di Bertinotti a lavorare uniti per la liberazione degli ostaggi meritava considerazioni di un altro livello, mentre quelle arrivate da una parte della sinistra sono reazioni che andavano bene un mese fa», ma che invece sorseggia il bicchiere mezzo pieno, «e con Bertinotti sono completamente d'accordo, dalla prima all'ultima riga dell'intervista a Repubblica».

E se la lena del giornalismo italiano, Riccardo Barenghi, «sempre critica con Bertinotti, si sa», trova «saggezza» nelle parole del segretario di Rifondazione, gli avvoltoi, per una volta, «volano molto basso», secondo il professore di scienze politiche Marco Revelli. Il segretario del Pdc Dilberto contestualizza le perplessità: «Bertinotti ha deciso di fare l'accordo con il centrosinistra spostandosi su posizioni moderate. Lo giudico un errore, ma lo rispetto e considero misere le accuse al segretario di Prc di volere un posto da ministro», mentre meno tenero è Cossutta, il presidente dei Comunisti, che non accetta «nessuna unità con questo governo, corresponsabile della guerra in Iraq. Quella di Bertinotti è una novità che non mi convince affatto».

Revelli - si diceva - è quasi schifato. Parla di un atteggiamento «scandaloso» della politica italiana che si scatena sulle parole del segretario di Rifondazione, mentre ci sono «due coraggiosissime ragazze che stanno rischiando la pelle», c'è un mondo «che sta andando fuori controllo e giornali e politici si accapigliano sulla collocazione di certe affermazioni». Ma nel merito il professore (studioso e appassionato partecipe delle vicende della sinistra italiana) condivide le opinioni di Bertinotti. «Se usciamo dalla logica dei micro gruppi politici intenti ad alzare le proprie bandiere - fa notare Revelli - ci accorgiamo che nelle dichiarazioni di

RAPITE due italiane di pace

Revelli: «quelle coraggiosissime ragazze rischiano la vita. Il ritiro lo chiedevamo prima, lo chiederemo dopo»
Dilberto, Pdc: sbaglia, ma lo rispetto



Barenghi: «Una parte della sinistra è indietro dà risposte legittime, ma senza tener conto della situazione. In Rifondazione è aperta la battaglia politica, spero che il segretario la vinca»

«Prima di tutto, salvare le due pacifiste»

Aprile e la sinistra comunista con Bertinotti. Ma Cossutta insiste: sbaglia



Vittorio Agnoletto e il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti durante una manifestazione contro la guerra

Bertinotti c'è un elemento scontato. E cioè che in questo momento bisogna far di tutto per cavar fuori dal fondo del pozzo due volontarie che rischiano la vita». E un dopo che passerà per la richiesta del ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. «Lo si chiedeva prima, lo si chiederà dopo. La guerra è una decisione folle che produce follia. Nelle parole di Bertinotti va apprezzato l'atteggiamento umano di chi dice «facciamo di tutto per salvare le ragazze»».

Per tornare ad Aprile, la rivista on line affonda: «I rimbrotti e le accuse mosse da Verdi e Pdc contro Bertinotti appaiono dettate da una logica fratricida all'interno della sinistra radicale». E lo stesso Bertinotti, intervenendo alla festa nazionale dei Verdi a Bologna, rafforza la sua posizione, arrivando al Papa Buono («ci sono persone sequestrate, un paese come il nostro deve fare di tutto perché siano libere. Come diceva Giovanni XXIII ci sono cose che possono fare tutti gli uomini di buona volontà»), passando dal paradosso («da questo governo mi divide tutto, ma farei anche un patto con il diavolo pur di salvarlo»). Si scrolla di dosso le contestazioni No global, pronto a scommettere che non farà «il ministro, e non tutti i ministri sono venduti», dice riferendosi alle «cose volgari dette da Luca Casarini», leader dei Disobbedienti. A Vauro e alla sua vignetta (che lo intende impegnato nell'incubo) «non rispondo, perché quando l'imbarbarimento raggiunge i punti di questa vignetta finisce la comunicazione». La vignetta di Vauro non è piaciuta neppure a Barenghi, «da una certa parte della sinistra si è un po' fermi su risposte legittime, per carità, ma che non tengono conto della situazione, degli ostaggi. Bisogna essere capaci di adeguarsi a quello che succede, d'inventarsi nuove idee, di rispondere con la politica ai fatti. Senza cambiare posizione di fondo sulla guerra». «Aprire nuovi fronti», ripete l'ex direttore del Manifesto, piegando un gergo militare, «Bertinotti ha colto bene il momento, altri mi sembrano indietro. Ce la farà con il partito? Penso di sì, sta facendo una battaglia politica, sta scommettendo sul futuro governo, sta tormentandosi anche sul passato recente. Spero che ce la faccia».

l'intervista
Vittorio Agnoletto

europarlamentare

«Strumentali e politiciste le critiche a Fausto»

Ma per noi pacifisti è un errore non chiedere la cessazione dei bombardamenti e il ritiro delle truppe italiane

Simone Collini

costruzione di una società islamica. Con essa dobbiamo dialogare e riconoscerne il diritto all'autodeterminazione».

Condivide anche quanto detto dal

segretario di Rifondazione sul ritiro delle nostre truppe?

«Intanto, non sono d'accordo con la tesi secondo cui per ottenere maggiori risultati per la liberazione delle due ragazze bisogna lasciare in sospeso la richiesta del ritiro. Le due cose non sono affatto in contraddizione».

Bertinotti ha spiegato che una richiesta del genere, al tavolo con il governo, avrebbe interrotto subito le relazioni.

«Un simile incontro è finalizzato a uno scambio di informazioni, sul modello francese, e ognuno ci deve andare con le proprie identità, chiedendo al governo di

agire in modo trasparente e senza smettere di porre il problema del ritiro. Essendo la richiesta del ritiro nata ben prima di qualunque ricatto, non rischia di essere letta come un cedimento alle iniziative dei terroristi, quindi non c'è nessun motivo per sospenderla neanche per un periodo di tempo limitato. Semmai da sospendere sarebbero i bombardamenti delle forze occupanti, cosa che credo dovrebbero chiedere tutte insieme le forze di opposizione».

Insomma, è d'accordo con le critiche di Casarini, che ha parlato di "strappo definitivo" col movimento, o da Caruso che reclama "un urgente chiarimento politico", o da Dilberto e Rizzo, dei Comunisti italiani?

«No, quello è politicismo, si tratta di accuse strumentali. Bertinotti ha commesso un errore, anche se secondo me si tratta più di un infortunio. Ma certe polemiche mi preoccupano».

Perché?

«Mi identifico con il percorso del movimento, e sono convinto che si debba discutere mantenendo l'unità, la vera forza del movimento italiano contro la guerra. E chiederla a tutte le forze politiche che sono dentro il movimento di non usarlo come arma per le loro battaglie, ma anzi di evitare le polemiche e lavorare per la sua unità».

Il delirio di Baget Bozzo «Non ci sono islamici moderati»

DALL'INVIATA

GUBBIO «Voglio iniziare il mio intervento parlando delle due ragazze che saranno probabilmente decapitate oggi (ieri, ndr). È successo a Baldoni e loro seguiranno la sua sorte. Noi non abbiamo mai parlato di resistenza (irachena, ndr) e io sul dialogo inter-religioso ho qualche dubbio».

Sono passate le quattro del pomeriggio clou del seminario azzurro quando Don Gianni Baget Bozzo recita - a modo suo - il *de profundis* per il dialogo con l'Islam mo-

derato propugnato appena il giorno prima dal ministro Beppe Pisanu. A fianco, sul palco, il giovane Angelo Pisanu, moderatore del dibattito, sgrana gli occhi e probabilmente non crede alle sue orecchie. Dovrà ricredersi perché il sacerdote prosegue: «Non si può parlare di moderatismo quando gli imam condannano il rapimento di due italiane ma accettano l'uccisione di bambini ebrei, quando anche il cardinale Tettamanzi accetta l'uccisione di bambini ebrei». Conclusione del brano: «Questo governo ci ha scagliato dalla parte giusta nella guerra di civiltà che si sta combattendo».

La platea del park Hotel ai Cappuccini - dove un momento si è uno no si citano i Vangeli, il giorno inizia con la Santa Messa, Adornato rammenta l'infanzia nei boy-scout e la necessità di «tendere la mano» - applaude calorosamente e a lungo l'oratore. Nessuno si alza e se ne va. A parte la rotazione innaturale del collo di Pisanu Junior e la preoccupazione di Fabrizio Cicchitto, non appaiono segni di imbarazzo. Nessuno degli (almeno sei) oratori successivi prende le distanze dalle affermazioni di Baget Bozzo o spende qualche parola sull'argomento. Nessuna correzione di rotta emerge dall'affollato parterre del seminario eugubino dedicato al futuro di Forza Italia, quel partito cui alcuni militanti rimproverano una certa mancanza di "personalità", un eccesso di "generosità" a favore degli alleati. Ma tutto l'intervento del consigliere berlusconiano è semplicemente il contrario di quello di Pisanu. Il ministro rilancia la "ca-

sa" del Ppe in chiave centrista, il dialogo con l'opposizione moderata, l'esigenza di riallacciare i rapporti con i «ceti sociali di riferimento»? Baget Bozzo chiarisce che il partito deve restare "cerniera" del governo, che l'unica differenza tra Rifondazione e la Margherita risiede in «modesti conati come Letta e Bersani», che non esistono più blocchi sociali di riferimento perché «ognuno è isolato, senza radici, è il mondo dei soli, la società del precariato». Requiem per il soggetto centrista-liberale-riformista. Moderatismo addio. È già tutto negli incipit di discorso. Di Baget Bozzo si è già detto. Si può aggiungere che la libreria dell'hotel espone le sue opere: «Di fronte all'Islam-II grande conflitto», «L'Impero d'Occidente». Pisanu l'altroieri aveva esordito con la regola di San Francesco, invitando a parole «oppresse e caste, costruttive e brevi». Inutile dire da che parte stia il pubblico.

f. fan.

Il Presidente dei Ds lancia due proposte: per le amministrative diritto di voto ai sedicenni. E agli immigrati

D'Alema: sull'Iraq no a polemiche inutili

ROMA Sbaglia chi parla di «consociativismo» commentando l'incontro dell'opposizione con il presidente del Consiglio sulla vicenda delle volontarie rapite a Baghdad. Per Massimo D'Alema, anzi, aver accettato l'invito del governo «è un fatto positivo». A margine del dibattito organizzato dalle Acli a Orvieto, il presidente Ds ha affermato che è necessario evitare «che una cosa così seria», come il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta, «diventi immediatamente oggetto di chiacchiericci politico». Anche Francesco Rutelli, presente a Orvieto, ha spiegato che «tutto si può fare, tranne che le solite polemiche italiane». Per il presidente della Margherita «il senso dell'unità è quello di salvare due vite umane, due donne impegnate nella difesa della popolazione irachena e vittime di un

terrorismo sanguinario». E Rutelli invita tutti a mobilitarsi per «ottenere il sostegno delle comunità islamiche moderate e delle donne musulmane». Massimo D'Alema si è soffermato anche sul dibattito interno all'opposizione che, ha commentato, attualmente «non è brillantissimo». Per il presidente Ds, tuttavia, «la salute del centrosinistra nel Paese è buona perché, stando ai dati delle elezioni più recenti, la maggioranza degli italiani si è espressa a nostro favore in modo crescente, individuando nel nostro schieramento quello più adeguato per assicurare governabilità al Paese». D'Alema, poi, si è detto favorevole a «concedere il diritto di voto ai sedicenni, a cominciare dalle amministrative. E anche agli immigrati che vivono, lavorano e pagano le tasse in Italia». Per il presidente Ds si tratte-

rebbe di due misure che «farebbero ringiovanire il corpo elettorale e metterebbero in campo interessi non corporativi». D'Alema ha invitato a fare «una riflessione a più ampio spettro» sulla questione della rappresentanza nella società globalizzata, tema dell'incontro promosso dalle Acli, e a ragionare «sul fatto che i paesi europei a natalità più alta sono quelli dove il welfare funziona meglio e dove l'occupazione femminile è più alta». Il vero problema, per il presidente dei Ds, è quello di fare «politiche che favoriscano la piena affermazione del ruolo femminile». D'Alema, infine, ha parlato della formazione sociale dei giovani: «in passato - ha ricordato - se ne occupavano i partiti, che avevano anche funzione pedagogica. Oggi bisogna farlo con strumenti nuovi».

Diritti umani, premio Sakharov

AN LO DAREBBE A BUSH

Sergio Sergi

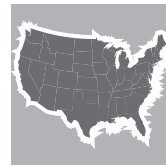
Il Parlamento europeo - forse non tutti lo sanno - assegna ogni anno il «premio Sakharov», a perenne ricordo del fisico russo, uno dei più noti dissidenti ai tempi dell'Unione Sovietica. Si tratta di un premio «per la libertà di pensiero» e nel nome della difesa dei diritti umani nel mondo. Negli anni scorsi il premio è stato conferito, tra gli altri, all'ex presidente sudafricano Nelson Mandela, al leader dell'irriducibile oppositrice birmana Aung San Suu Kyi, alla deputata curda Leyla Zana, cui non è mai stato consentito di ritirarlo, alle madri argentine di Plaza de Mayo. L'anno scorso il premio è andato al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan il quale lo ha ritirato in memoria del suo vice, Sergio Vieira de Mello, ucciso in un attentato

a Baghdad. Quest'anno, in vista dell'assegnazione, sono cominciate a circolare, tra i gruppi parlamentari, le prime proposte. Il Pse, per esempio, suggerirà di dedicare il premio all'associazione «Reporters sans frontieres», per ricordare il sacrificio di decine di giornalisti sui fronti di guerra o sotto regimi illiberali. Qual è stata, invece, la bella pensata di Alleanza nazionale? Con i parlamentari europei, Umberto Pirilli e Salvatore Tatarella, ha proposto di conferire il premio al presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, «simbolo di quanti intendono non rassegnarsi al dilagare della barbarie e della criminalità...», e che ha dimostrato il coraggio di rischiare le proprie personali fortune politiche». No comment.

Gianni Marsilli

USA verso le presidenziali

Il governatore del Vermont a Roma attacca la Casa Bianca: «L'America deve cambiare presidente questa è l'unica soluzione»



«I democratici devono insistere su credibilità di Bush, occupazione e stabilità economica Gli Usa hanno bisogno dell'Europa»

ROMA Era partito di gran carriera, e solo un anno fa non erano certo pochi quelli che lo vedevano già in gara per la Casa Bianca, duellante con George W. Bush fino al 2 novembre prossimo. Aveva suscitato interesse e simpatia per i suoi toni estremamente categorici sulla guerra in Iraq, che fin dall'inizio aveva considerato una iattura per gli Stati Uniti e per il mondo intero.

Howard Dean «Tre carte per vincere Kerry può farcela»

Abbiamo incontrato Howard Dean in un albergo romano, dov'è appena arrivato per partecipare alla 2a "Giornata dell'Interdipendenza", l'evento organizzato dal politologo Benjamin Barber, che ha trovato quest'anno ospitalità sotto l'ala di Walter Veltroni. Alla Convention democratica di Boston, applauditissimo, Dean aveva detto che certo, non avrebbe fatto mancare il suo pieno appoggio a Kerry, anche se «avrei preferito essere al suo posto».

«Con le sue aggressioni il presidente ha radicalizzato certi settori dell'Islam Occorre invece il dialogo»

Era stata un'azione concertata con tutti gli alleati. Era proprio dall'Afghanistan, inoltre, che era partita la minaccia, così tragicamente avveratasi, dell'attentato dell'11 settembre. Tant'è vero che sono stato partigiano dell'invio in Afghanistan di effettivi militari ancora più consistenti, e di aiuti economici e finanziari molto più importanti.

Roma

Interdipendenza, via al convegno a confronto studiosi, politici e religiosi

ROMA Roma è la seconda città, dopo Filadelfia dove l'anno scorso venne firmata la "Dichiarazione d'Interdipendenza", ad ospitare la Giornata ideata dal politologo americano Benjamin Barber. L'iniziativa è promossa dalla sua associazione Civ World, in collaborazione con il Comune di Roma, le Acli, Legambiente, il Movimento dei Focolari e la Comunità di Sant'Egidio.

Lo inquadra nel quadro terroristico e «nel fatto che è stato Bush a radicalizzare certi settori dell'Islam, con le sue scelte di aggressione scriteriate. E' naturalmente partigiano di «un dialogo con l'Islam moderato», tanto quanto è nemico di uno scontro di civiltà. Anche lui vede nel problema israelo-pale-



Walter Veltroni, il governatore del Vermont Howard Dean, il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Invieranno messaggi il presidente della Camera Pierferdinando Casini e anche il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

prostituzione così come il terrorismo evidenziano il fatto che nessun paese può combattere da solo». L'Interdependence Day nasce quindi come base cooperativa di forze transnazionali, e promuove una "nuova architettura" delle relazioni mondiali.

stinesi una chiave di volta, ed ha le idee piuttosto chiare: «Conosco molti palestinesi che potrebbero giocare un ruolo importante nel processo di pace. Ma non credo che Arafat sia un uomo di pace, credo che non la farà mai».

E' sufficiente l'ultima risoluzione approvata dalle Nazioni Unite, anche con il voto della Francia, per garantire una «exit strategy» dal vespaio iracheno? Si riuscirà a percorrere il cammino indicato, fino alle prime elezioni? Dean è lapidario: «Bisogna cambiare presidente, questa è l'unica soluzione».

E' alla Casa Bianca la soluzione del problema». In presenza del dramma degli ostaggi, che cosa pensa del comportamento adottato dai francesi, che per aver salva la vita dei due giornalisti catturati hanno parlato con tutti e ricevuto il plauso persino di Hamas e altre organizzazioni considerate membri effettivi della galassia terroristica? «Sarebbe

corretto non trattare con i terroristi, ma non mi premetto di commentare il comportamento dei singoli paesi in simili occasioni».

«Bush è circondato da rozzi ideologi fondamentalisti Nessuno ascolta il segretario di Stato Powell»

Cia sott'accusa, i prigionieri fantasma sono almeno 100

Dopo lo scandalo torture, il Congresso Usa vuole indagare ancora sui prigionieri in Iraq e Afghanistan

Roberto Rezzo

NEW YORK Il Congresso intende indagare ancora sugli abusi nei confronti dei prigionieri in Iraq e in Afghanistan, dopo aver appreso che la Cia continuerebbe a tenerne nascosti almeno un centinaio in giro per il mondo. Detenuti fantasma è il nome in gergo con cui vengono indicati i prigionieri che non vengono registrati nei libri matricola, di solito per nascondersi agli ispettori della Croce Rossa Internazionale.

Che la Cia avesse tenuto alcuni prigionieri nascosti nel famigerato carcere di Abu Ghraib alla periferia di Baghdad era noto, ma si parlava di un numero molto più ridotto, circa otto persone e, stando alle dichiarazioni ufficiali, dopo lo scandalo delle torture tutti avrebbero dovuto essere registrati. Evidentemente si trattava solo della punta dell'iceberg e le critiche piovute

addosso all'amministrazione Bush sia dal fronte democratico che quello repubblicano non hanno impedito che la pratica continuasse. Non registrare i prigionieri di guerra è una violazione della Convenzione di Ginevra che gli Stati Uniti hanno sottoscritto.

«Qui la situazione con la Cia e i detenuti fantasma comincia a somigliare a un brutto film», è sbottato in aula il senatore repubblicano John McCain, esprimendo rabbia e frustrazione per il rifiuto dell'agenzia investigativa di collaborare con gli inquirenti del Pentagono.

L'agenzia di spionaggio continuerebbe a tenere detenuti non registrati

lutamente inaccettabile che non siano stati forniti i documenti richiesti».

Un portavoce della Cia ha assicurato che l'agenzia sta collaborando «a pieno» con le inchieste avviate dalle autori-

Ossezia

Beslan, identificato il capo dei terroristi

Mosca. Il «colonnello della morte» ha un volto e un nome. Il capo del commando terroristico che ha preso d'assalto la scuola di Beslan è stato identificato. Si tratta di Ruslan Khoutchbarov, detto il «colonnello», è originario del villaggio di Galancki, nel sud della Cecenia, e già partecipò ad altre operazioni lanciate dal signore della guerra Arbi Baraia. È quanto rivela il quotidiano russo «Vremia Novostei», che cita fonti anonime dei servizi russi, precisando che l'uomo, 32 anni, potrebbe essere riuscito a fuggire, in quanto il suo cadavere non è stato trovato tra quelli dei 31 terroristi morti durante il blitz. Nessuna conferma ufficiale è però giunta dalle forze di sicurezza Fsb, né dalle autorità di Mosca.

tà militari, senza fornire ulteriori particolari. Sul numero dei detenuti fantasma, «gli accertamenti del caso sono tuttora in corso», ha dichiarato Mark Mansfield dal quartier generale dell'

Descritto dagli ostaggi della scuola nell'Ossezia del Nord come il più crudele di tutto il commando di terroristi, Khoutchbarov - diventato il luogotenente di Shamil Basaiev, uno dei capi della guerriglia cecena - avrebbe addestrato le «vedove nere», che assaltarono il teatro moscovita della Dubrovka nell'ottobre del 2002, e sarebbe tra i registi di diversi attentati, tra cui quello alla sede delle Fsb dello scorso 15 settembre a Magas, nell'Inguscezia.

Il «colonnello» appare anche nel video girato dai terroristi: sarebbe proprio lui, infatti, il guerrigliero incappucciato che mostra alla telecamera il pulsante di innescamento delle cariche esplosive all'interno della palestra. Khoutchbarov viveva nella Russia centrale, nella regione di Oriol, dove ha avuto anche un figlio dalla compagna russa prima di fuggire perché ricercato per un omicidio.

Il Parlamento dell'Ossezia del Nord ha intanto eletto ieri l'ex ministro dei Trasporti, Alan Boradsov, come nuovo premier dopo le dimissioni del governo in seguito alla tragedia degli ostaggi di Beslan.

tare li ha identificati con sigle tipo «Oga 1», «Oga 2» L'acronimo (Other government agency) è normalmente utilizzato dal dipartimento alla difesa per indicare la Cia.

Mentre l'inchiesta su come l'amministrazione Bush ha gestito lo scandalo dei prigionieri torturati si concentra sull'agenzia di intelligence, alcuni senatori hanno insistito perché anche i vertici militari siano considerati responsabili. Il democratico Ted Kennedy ha richiamato l'attenzione sul ruolo svolto dal generale Ricardo Sanchez, che era comandante in capo delle truppe americane in Iraq e da cui dipendevano quindi tutti i campi di prigionia; dal generale Paul Abizaiz, comandante dell'Us Central Command; dal generale Ri-

Il caso era già esploso ma si era parlato di un numero ridotto Nella bufera anche i vertici militari

chard Myers, capo di Stato maggiore; dal sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz; e dal segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Kennedy ha fatto un esempio: quando un capitano della Marina, mentre era ai comandi del suo jet, ha provocato una collisione con una nave, è stato immediatamente trasferito ad altro incarico. «Per gli ufficiali della Marina il messaggio è chiaro: chi sbaglia viene cacciato. In questo caso chi deve perdere il posto? Sanchez, Abizaiz? Myers? Wolfowitz? Rumsfeld? Il presidente? La responsabilità alla fine di qualcuno deve essere».

Anche altri senatori democratici sono convinti che Sanchez debba essere oggetto di un provvedimento disciplinare «per aver contribuito a creare le condizioni in cui gli abusi si sono potuti verificare». Fra queste, aver mantenuto un rapporto di 75 a 1 fra prigionieri e guardie, mentre le linee guida militari indicano un rapporto massimo di otto a uno. È stato inoltre ricordato che il segretario alla Difesa Rumsfeld in persona, su richiesta di George Tenet, allora direttore della Cia, aveva autorizzato la detenzione segreta di alcuni prigionieri a Camp Cropper in Iraq. L'amministrazione Bush in seguito ha ammesso che si era trattato di una violazione delle leggi internazionali.

Giuseppe Vittori

RIFORME e federalismo

Una interminabile riunione del tavolo del centrodestra per partorire proposte modificate dal vertice di maggioranza e ritoccate ancora dal Consiglio dei ministri



Il ministro Calderoli sprizza ottimismo e nasconde le fratture nella Cdl. Il vicepresidente di Confindustria «così si accentua il blocco dell'Italia»

Così la destra demolisce la Costituzione

Da lunedì tornano alla Camera le riforme istituzionali. Ieri le ultime correzioni del governo

ROMA Congedato il presidente iracheno, a Palazzo Chigi entrano le riforme. Vertice di maggioranza presieduto dal premier Silvio Berlusconi...

A gettare un'ipoteca pesante come un macigno sui sorrisi e gli ottimismo di circostanza è Ettore Artioli, vice presidente di Confindustria...

Resta perplesso Formigoni, presidente della Lombardia: «Molti nodi sono stati sciolti, ne rimane qualcuno ancora da sciogliere».



Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli a Palazzo Chigi

Foto Andrew Medichini/Ap

Bindi-Turco, una legge per la famiglia

Una mozione parlamentare del Listone sulla famiglia da approvare prima della Finanziaria e poi anche una proposta di legge quadro...

Il testo passato al Senato, Palazzo Madama avrà tempo solo fino all'8 ottobre per riapprovarlo: il calendario dei lavori parlamentari non consente slittamenti.

Chiuso il tavolo del centrodestra, per affinare le ultime modifiche, il ministro Calderoli, come sempre ottimista, già annunciava «una fumata bianca».

produrrà un testo che in aula si trasformerà in emendamenti. Ma l'idea che le riforme costituzionali non si fanno a colpi di maggioranza ha contaminato anche la destra.

L'Ulivo sceglie: Di Pietro a Milano, Zara a Genova

Queste le probabili scelte del centrosinistra per le elezioni suppletive. L'ex magistrato nel collegio di Bossi, un industriale in Liguria

MILANO Due candidati d'eccellenza (nelle suppletive per la Camera dei deputati, in calendario il 24 ottobre) per il centro sinistra a Milano e a Genova.

A Milano, per il collegio 3, che fu di Umberto Bossi, si candiderà quasi sicuramente Antonio Di Pietro, l'ex magistrato e fondatore di Italia dei Valori.

Di Pietro ha sciolto le riserve, dopo una consultazione tra tutti i partiti del centrosinistra milanese, dalla Margherita allo Sdi a Rifondazione.

La decisione di puntare su Zara ha trovato compatto tutto il centro sinistra genovese tranne Rifondazione Comunista per un collegio tradizionalmente ad appannaggio del centro destra.

A spingere il centro sinistra alla scelta («Zara è un industriale atipico - ha spiega-

to il segretario regionale dei Ds Mario Margini - un candidato non al di fuori dei partiti ma di tutti i partiti, un segnale per l'Ulivo anche a livello nazionale») è stato anche il fatto che il collegio raccoglie alcuni tra i quartieri più benestanti della città.

A Genova l'indicazione di Stefano Zara è stata accolta con grande interesse e non solo nel centrosinistra, ma anche con stupore imbarazzato dal centrodestra.

Stefano Zara aveva condotto una battaglia, in contrapposizione al «governatore» ligure di centrodestra Sandro Biasotti per la difesa delle acciaierie Ilva di Cornigliano.

quando ad essere sotto sequestro erano altri tre italiani, stavolta non pacifisti ma «mercenari».

Stefano Zara aveva condotto una battaglia, in contrapposizione al «governatore» ligure di centrodestra Sandro Biasotti per la difesa delle acciaierie Ilva di Cornigliano.

Stefano Zara aveva condotto una battaglia, in contrapposizione al «governatore» ligure di centrodestra Sandro Biasotti per la difesa delle acciaierie Ilva di Cornigliano.

il voto in Piemonte

Marcenaro contro Ghigo: «Il centrodestra ha fallito»

Davide Guarnieri

TORINO E' cominciato con la scommessa di Pietro Marcenaro: «Il centrosinistra piemontese ufficializzerà la sua candidatura alle elezioni regionali prima del centrodestra».

Primo confronto sul futuro del Piemonte alla festa de L'Unità di Torino tra quelli che probabilmente saranno gli sfidanti alle elezioni regionali del 2005.

una Margherita alle prese con le fibrillazioni interne. Marcenaro è tranquillo: «Il candidato migliore sarà quello scelto tutti insieme, io comunque nella competizione ci sarò, da primo o da decimo».

L'aploba torinese non nasconde le profonde diversità. Ghigo difende «i buoni ammodernamenti del sistema industriale raggiunti con la nostra amministrazione».

ne e produttività. Finita l'ubriacatura liberista, oggi si riconosce la necessità di politiche pubbliche che aiutino l'economia».

E la Fiat? Ghigo si difende: «Ho proposto una cabina di regia con i sindacati per arrivare a un tavolo con l'azienda. La politica non può salvare la Fiat, sono fiducioso che il suo management superi la crisi».



Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

IL SALAME DISSETA

Pierluigi Battista decreta «La crisi del pacifismo». Lo fa in un articolo a tutta pagina sulla Stampa, che è la versione appena più civile delle vignette di Forattini e degli editoriali di Panebianco e Galli della Loggia

1) Il pacifismo sarebbe in crisi «perché è manicheo», sempre «certo di appartenere al campo del Bene» e soprattutto «incondizionato, senza se e senza ma».

2) «Sparisce improvvisamente dall'orizzonte ideologico del pacifismo qualunque riferimento alla «Resistenza irachena» che pure venne tirata in ballo

te, significativa del movimento arcobaleno avesse mai teorizzato che il Bene sta dalla parte di chi sequestra civili inermi. Ma, a parte qualche topo di fogna nascosto dal passamontagna o camuffato nella jungla del web, nessuno ha mai detto nulla di simile.

quando ad essere sotto sequestro erano altri tre italiani, stavolta non pacifisti ma «mercenari». E perché mai? Se dopo un anno e mezzo di guerra, con un dispendio di energie, risorse e vite umane spaventoso, gli angloamericani non controllano il territorio di nessuna parte dell'Iraq, è evidente che esiste una resistenza irachena.

dentì e collaborano, come migliaia di colleghi di agenzie private, con le truppe di occupazione. O così sono visti in Iraq.

3) «Affiora, per la prima volta, il desiderio di non accettare come unica base comune l'antiamericanismo».

Cerchiobattista, come i Panebianchi, i Gallidellelogge e i Forattini, crede ancora di essere negli anni 70 e 80: allora si c'era un pacifismo a senso unico, che rimproverava alla Nato di difendersi (e difenderci) dai missili del Patto di Varsavia.

Oggi c'è (anche) un pacifismo assoluto («senza se e senza ma»), ma non a senso unico, perché il mondo non è più diviso in due blocchi. Ma c'è pure un movimento, molto più vasto, che non contesta tutte le guerre. Contesta questa, perché bugiarda, sbagliata, controproducente, dannosa per l'Occidente prim' ancora che per l'Iraq.



festa de l'unita 2004 milano lampugnano (MI) area mazda palace

Questa sera, ore 21,00 Spazio Coop UN ALTRO FUTURO PER L'ITALIA. DALLE CITTÀ UNA PROPOSTA PER IL CENTROSINISTRA.

Incontro con Sergio COFFERATI

Lo intervista Enrico DEAGLIO Partecipa Ottavia PICCOLO Coordina Luciano PIZZETTI



Organizzazione delle iniziative all'insegna del revisionismo con esponenti di An. «È scandaloso, vogliono rimuovere la storia»

Rimini, un altro insulto alla Resistenza

L'Anpi, esclusa dalle celebrazioni del 60° della Liberazione della città: sarà sfilata di regime

Segue dalla prima

Prosegue dunque la campagna d'isolamento dell'Anpi, dopo il provvedimento che taglia i finanziamenti all'associazione ed un pressoché contestuale disegno di legge di An che in nome di una pacificazione casereccia vuol riconoscere lo status di belligeranti legittimi ai combattenti della Repubblica di Salò. E, su un versante diverso, dopo le ripetute intimidazioni - l'attentato incendiario di Busto Arsizio, giovedì, da ultimo - contro le sedi dei partigiani.

Sfilata monocolora

Qui a Rimini, l'Anpi, relegata in un generico «raduno di reduci» che apre la tre giorni di manifestazioni, dal 17 al 19 settembre, non si vede riconoscere alcun altro ruolo nelle due commemorazioni che investiranno la città. La prima, dal venerdì alla domenica, presenta un calendario in salsa militarista, voluto da un comitato nato ad hoc per questo anniversario, con il sostegno del Ministero della Difesa e patrocinato dalla Presidenza del Senato e dalla Camera dei Deputati.

Frullato di storia

Alla tavola rotonda di sabato prossimo, intitolata «Dalla battaglia di Rimini alla Missione italiana in Iraq», è prevista la partecipazione dei generali Giulio Fraticelli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e Gian Marco Chiarini, comandante delle truppe italiane in Iraq. Gli altri interventi saranno dell'onorevole Filippo Berselli, di An, Sottosegretario alla Difesa, Barbara Contini, ex governatrice di Nassirya, e Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce rossa italiana. Un parterre sceltissimo.

Per i partigiani solo un «raduno di reduci» Sfilata in pompa magna per il sottosegretario Berselli, Scelli e la Contini



Una manifestazione a Milano per la Liberazione

Foto di Lillo Rizzo/Emblema

Milano 2005: è qui la Festa de l'Unità

La prossima edizione nel capoluogo lombardo: nel 60° della vittoria dal nazifascismo e a ridosso delle elezioni comunali

Luigina Venturelli

MILANO Da questa città era partita la conquista di Berlusconi alla volta del governo nazionale, così come da questa città è stata lanciata a gran voce la richiesta di una nuova stagione politica: per questo la festa nazionale dell'Unità nel 2005 si terrà a Milano. Una scelta che premia i risultati qui già conseguiti, ma soprattutto che guarda con fiducia alle importanti sfide future che si giocheranno nel capoluogo lombardo.

«Un riconoscimento del bel successo che ha portato Filippo Penati alla presidenza della provincia - spiega il coordinatore nazionale Ds, Maurizio Migliavacca - e che ha aperto una pagina di novità proprio nel cuore del berlusconismo, grazie ad un confronto politico che qui assume valore nazio-

nale, per la dimensione europea della città che ne fa un importante snodo per capire anche le esigenze del resto del Paese».

E non a caso, l'anno prossimo l'iniziativa si collocherà a ridosso delle elezioni comunali per scegliere il nuovo sindaco. Dopo la consultazione elettorale che a tarda primavera stabilirà il rinnovo del governo regionale ora presieduto da Roberto Formigoni, i milanesi nel 2006 saranno chiamati alle urne per decidere chi sarà il successore di Gabriele Albertini: «Sarà un'occasione molto importante - continua Migliavacca - per ragionare e presentare alla cittadinanza la proposta alternativa del centrosinistra per l'amministrazione di Milano. Per quella che si annuncia una sfida difficile ed importante la festa dell'Unità costituirà un utile luogo di dibattito e di confronto sui temi cittadini, nonché una preziosa occasione

per ascoltare i bisogni e le aspettative dei suoi abitanti».

Ma c'è di più. La scelta del capoluogo lombardo, dopo diciotto anni dall'ultima volta che ospitò la festa, è anche celebrazione di due importanti anniversari: il 60esimo della liberazione nazionale ed il 50esimo della prima festa dell'Unità, che si svolse nel 1955 in Lombardia, a Mariano Comense.

«In questo modo - precisa il coordinatore Ds - vogliamo sottolineare l'importante contributo che Milano, capitale della Resistenza, ha dato alla costruzione della democrazia nel nostro Paese. L'iniziativa sarà quindi contrassegnata dal ricordo di quella pagina di storia, tassello fondamentale nell'edificazione della Repubblica».

La festa dell'Unità del 2005 si terrà dal 25 agosto al 19 settembre sull'area di Lam-

pugno e su quella adiacente del Monte Stella, ora separate da una strada a traffico veloce ma che per l'occasione saranno collegate da un apposito ponte pedonale, che al termine dell'evento verrà regalato alla cittadinanza. «Siamo orgogliosi di questa scelta - afferma il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli - non solo per l'opportunità che essa rappresenta per il partito dei Democratici di sinistra, ma soprattutto per il grande fermento politico e culturale che essa donerà alla città. Abbiamo avanzato la richiesta di ospitare la festa due anni fa, dopo sei mesi di verifiche logistiche ed organizzative, e siamo molto felici che il gruppo dirigente nazionale Ds l'abbia accolta. Già la festa del 1986 è una delle più ricordate, sia per la bellezza dei dibattiti che per il contesto accogliente: anche l'anno prossimo ci dimostriamo all'altezza delle situazioni».

il documentario sulla nave affondata dai nazisti

«Arandora Star», la strage dimenticata dei prigionieri

Valeria Giglioli

«Eravamo in mare aperto, all'alba. Sentimmo un gran colpo e all'improvviso tutti cominciarono a correre qua e là, terrorizzati»: Rando Bertoia racconta con calma, il suo italiano ben cadenzato, appena ammorbidito da un lieve accento inglese, si incrina impercettibilmente. Rando aveva vent'anni quando fu imbarcato con altri 711 connazionali sull'Arandora Star, una nave inglese che trasportava verso il Canada prigionieri italiani e tedeschi, «enemy aliens», emigrati arrestati in Gran Bretagna dopo che Mussolini era entrato in guerra al fianco della Germania. Erano le 6 del mattino del 2 luglio 1940 quando la nave fu colpita da un siluro del sottomarino tedesco U47: affondò in poco più di mezz'ora, trascinando con sé più di 800 persone, tra cui 446 italiani. Un dramma caduto nell'oblio quello dell'Arandora Star, riportato alla luce dopo sessant'anni dalle ricerche di una giovane storica, Maria Serena Balestracci, che ha raccolto testimonianze e immagini in un libro. Dal suo lavoro è stato tratto un

2 luglio 1940: il sottomarino tedesco spara un siluro su un convoglio britannico, più di 800 morti, 446 erano italiani

documentario, «Arandora Star, una tragedia dimenticata», coprodotto dalla Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana e da un'emittente ligure, Noi tv, con il contributo della Provincia di Lucca e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Sono 40 minuti struggenti, in cui tra le ricostruzioni in 3D dell'imbarcazione e del sottomarino, i filmati d'epoca dell'Istituto Luce e le testimonianze dei familiari delle vittime, si affacciano i volti degli emigranti che dalle foto raccontano lo sforzo di rifarsi una vita in un paese straniero. «Eravamo in Inghilterra da più di 15 anni - prosegue

Bertoia - si stava benino, io facevo il terrazzere: la maggior parte dei 20 mila italiani immigrati presenti in Gran Bretagna nel 1940 aveva avviato piccole attività, per lo più ristoranti e gelaterie, alcuni avevano negozi; si erano inseriti e avevano conquistato una relativa tranquillità. Di politica non si occupavano, erano pochi quelli che avevano la tessera del partito fascista. Poi il 10 giugno 1940 la dichiarazione di guerra: gli emigranti si trovano improvvisamente a vivere in un paese che li considera nemici e possibili spie delle dittature che stanno mettendo a fuoco l'Europa; tutti gli uomini tra i 15 e i 70

anni devono essere allontanati dal territorio nazionale. «Vennero ad arrestarci l'11 giugno - racconta Bertoia - ci portarono in un campo dove rimanemmo 20 giorni, poi ci trasferirono a Liverpool, per partire. Ci lasciarono sul molo per parecchie ore, davanti a questa nave enorme, grigia e blu». L'Arandora Star era stata una lussuosa nave da crociera, ma nel 1939 era stata confiscata dalla Marina britannica: a prua e a poppa erano stati sistemati cannoni, lungo il ponte e nei pressi delle scialuppe una spessa barriera di filo spinato. I 1200 prigionieri erano il triplo del numero di passeggeri previsti nel progetto

della nave. Il 1° luglio l'Arandora Star salpò, anche se era priva di scorta e del contrassegno della Croce Rossa, di cui la Convenzione di Ginevra prevede siano dotate le navi che trasportano prigionieri. Alle 6 del giorno dopo, l'U47 la intercettò all'altezza della costa irlandese, e, a causa dell'assetto, la scambiò per una nave da guerra. «Mi sono salvato perché non c'era più posto nelle cabine e dormivo all'aperto, sul ponte - dice Bertoia - dopo il siluramento la gente era terrorizzata, si creò un caos generale e fui trascinato di peso su una scialuppa da alcuni amici: c'era chi non sapeva nuotare, chi aveva paura a

lanciarsi tra le onde gelide; alcuni, già in mare, ingoiarono acqua salata e ke-rosene, altri furono colpiti accidentalmente dalle suppellettili lanciate dalle navi come salvagente. «La scialuppa si allontanò abbastanza da non essere risucchiata - prosegue Bertoia - otto ore più tardi una nave canadese ci raccolse e ci riportò in Inghilterra». Le responsabilità britanniche erano evidenti: «Si trattò di negligenza criminale o, peggio di totale indifferenza senza scrupoli» ha detto Moira Macfarlane, console britannica a Firenze, che nel corso della presentazione del documentario svoltasi ieri mattina nella sede della Provin-

cia a Lucca, ha definito la decisione di far salpare la nave indifesa e priva di contrassegni come «l'ombra più scura per la Gran Bretagna». I giornali inglesi raccontarono una versione distorta della tragedia, addossando ai prigionieri l'accusa di aver scatenato lotte furibonde per le scialuppe e ritardato le attività di soccorso e ai familiari delle vittime non arrivò mai alcuna comunicazione ufficiale sulla sorte dei congiunti. Ma anche in Italia le autorità rimossero la vicenda, in un clima di omertà e indifferenza, per mantenere alto il «morale» della popolazione: alcuni giornali la riportarono addirittura come un successo degli alleati tedeschi, molti vi dedicarono poche righe. Al Regno Unito non arrivarono mai, neanche nel dopoguerra, richieste di chiarimenti sulla tragedia: per i familiari delle vittime, per le donne e i bambini rimasti soli in un paese straniero, al dolore si aggiunse un oblio offensivo, rotto solo oggi, con sessant'anni di ritardo e velato dall'assenza del ministro per gli italiani all'estero, Tremaglia, che dopo aver offerto il patrocinio all'iniziativa, non ha trovato il tempo di presentarsi alla proiezione.

I Unità		Abbonamenti Tariffe 2004		
		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Trinchese 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 19, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Se ne è andata

TERRY ARICI

Stefano e Gabriella sono vicini a Claudio, Stefania e a tutta la famiglia.

Roma, 10 settembre 2004

11/09/2003 11/09/2004

ANNIVERSARIO

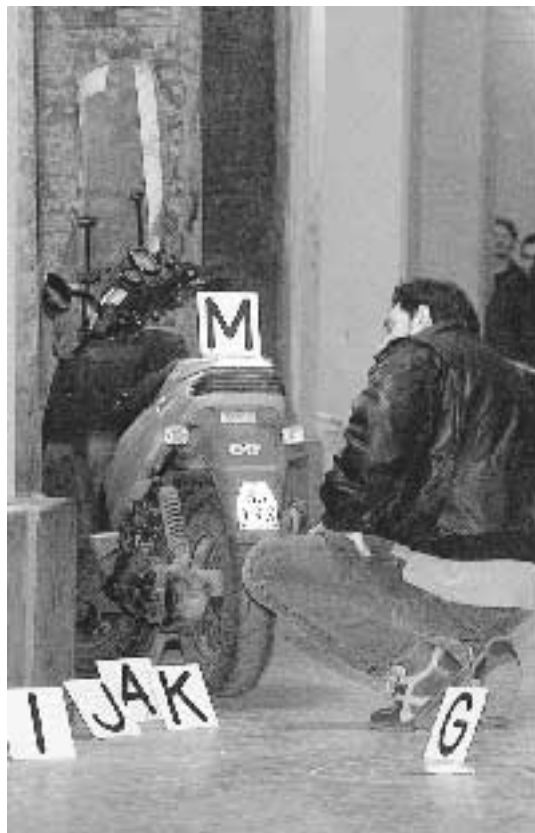
CARLO GILARDENGI

Un anno è passato. Ci mancano la tua intelligenza, la tua sensibilità, la tua ironia, il tuo rispetto per le opinioni degli altri, il tuo esempio di rigore morale e soprattutto il tuo affetto. Tilde, Roberta e Giuliano ti ricordano ai compagni, agli amici, ai parenti.

Cofferati: «Dare nome a tutti i colpevoli»

ROMA Le coincidenze che segnano la presentazione in Campidoglio del libro-intervista di Olga D'Antona con Sergio Zavoli, «Cosi' raro, cosi' perduto», dedicato al marito di Olga, Massimo, ucciso dalle nuove Br il 20 maggio del 1999, le fa subito notare Walter Veltroni: «Questa presentazione era fissata da tempo, ma cade quando si aprono sgarci di luce sugli assassini di Massimo D'Antona e di Marco Biagi». Ma nessuno, né Veltroni, né Cofferati, né Rosa Russo Jervolino, che sono venuti qui a raccontare di Olga e di Massimo e della Storia del terrorismo italiano nell'ultimo scorcio del Novecento, nessuno pronuncia il nome della brigatista diventata madre, Cinzia Banelli: la donna che, allattando suo figlio nato in carcere, ha scelto infine di parlare delle «morti inutili» (parole sue) prodotte dal suo gruppo. Come se pronunciarsi, quel nome e cognome, ripugnasse a chi sente la responsabilità di «contribuire - così dice Cofferati - a recuperare una identità civile per il Paese». E proprio Cofferati delle rivelazioni della br dice: «Penso che gli inquirenti avevano tracciato esattamente il succedersi dei fatti, il loro meccanismo. Ora bisogna dare a tutti gli attori del dramma un nome e un cognome». E ribadisce quella che era stata la conclusione del suo intervento, a proposito di «tutti i terroristi»: «Che la fermezza contro il terrorismo sia accompagnata dalla solidarietà nella difesa della vita umana e della democrazia. Ma senza annullare le differenze».

Adele Cambria



Inquirenti sul luogo del delitto Biagi Foto di Benvenuti/Ansa

La Banelli offre nuovi particolari. Intanto la famiglia del giuslavorista pensa a un maxirisarcimento per la mancata scorta Delitto Biagi, è caccia alla «compagna Maria»

BOLOGNA Lo Stato parte civile contro le Brigate Rosse. Lo Stato citato in giudizio, dunque in qualche modo sul banco degli imputati, per aver lasciato solo un cittadino che i terroristi tenevano sotto osservazione da due anni. Sono due le facce del caso Biagi, dopo che la collaboratrice di giustizia Cinzia Banelli ha confermato le intuizioni dei magistrati bolognesi: se Marco Biagi, consulente del ministro del Lavoro Maroni, avesse avuto la scorta, sarebbe ancora vivo. «Galesi e Lioce dissero che una scorta ci avrebbe fatto desistere dall'obiettivo». «Mi sembra prudente, prima di dare una valutazione compiuta delle dichiarazioni di Banelli - ha spiegato il legale della famiglia Biagi, Guido Magnisi - attendere il deposito delle carte processuali. Sin da ora, peraltro, mi sembra che tali dichiarazioni, anche in attesa di ulteriori ri-

scontri, avvalorino il lavoro investigativo sin qui svolto dagli inquirenti». Al processo per l'omicidio Biagi, contro i terroristi Nadia Lioce, Roberto Morandi, Diana Belfari Melazzi, Marco Mezzasalma, si costituiranno parte civile la presidente del Consiglio, il ministro del Welfare (di cui Biagi era consulente), e il ministro degli Interni, direttamente danneggiato dai reati di terrorismo ed eversione. È lo stesso Stato a cui la famiglia Biagi si appresta a chiedere un maxirisarcimento, anche se l'avvocato Guido Magnisi al momento preferisce non rilasciare in merito alcuna dichiarazione. Concluso il giro di interrogatori condotti dai magistrati di Roma, Bologna e Firenze, la prossima settimana potrebbe essere quella in cui gli inquirenti cominceranno a tirare le fila di quanto Cinzia Banelli ha detto sull'organizzazione delle nuo-

ve Br, sugli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi e sulle rapite di autofinanziamento compiute in Toscana. Lunedì, intanto, saranno depositati i verbali dell'interrogatorio condotto dai Pm romani, mentre per la «compagna So», pentita in seguito a quella che sembrerebbe una crisi esistenziale dovuta anche alla sua recente maternità, potrebbe profilarsi pure la possibilità del ricorso al giudizio abbreviato, ipotesi però smentita dal difensore della Banelli Grazia Volo.

Dagli interrogatori della Banelli si è appreso tra l'altro che forse manca all'appello un brigatista che partecipò all'azione per assassinare il professor Biagi. Cinzia Banelli, la «compagna So» che ha cominciato a collaborare con la giustizia, infatti ha riferito al Pm di Bologna Paolo Giovagnoli, che la notte del 19 marzo 2002 dopo l'omicidio del docen-

te tutti i brigatisti che parteciparono all'azione (uno a Modena e cinque a Bologna), una volta usciti dalla provincia di Bologna, quindi fuori dal cerchio delle prime ricerche, comunicarono via cellulare ad un «punto centrale» che avevano superato il confine provinciale. Banelli non ha saputo dire chi fosse a ricevere la comunicazione, che serviva per avere la certezza che nessuno fosse stato preso. Visto che ha Bologna c'erano - secondo il racconto della compagna So - lei, Nadia Lioce, Mario Galesi, Roberto Morandi e la «compagna Maria» (potrebbe essere Diana Belfari Melazzi, per la quale la procura di Bologna ha chiesto il rinvio a giudizio per l'omicidio Biagi e la Banelli ha detto di non conoscere) e a Modena potrebbe esserci stato Marco Mezzasalma, resta da individuare questa settimana persona.

La protesta dei rifiuti torna sui binari, treni bloccati

Napoli, a vuoto il vertice in prefettura sull'inceneritore di Acerra: occupata la stazione partenopea

Virginia Lori

ACERRA E Napoli, per un giorno, divenne Acerra. Ieri i manifestanti contrari alla realizzazione del termovalorizzatore hanno portato la protesta nel capoluogo campano, dove hanno chiesto nuovamente, e invano, il blocco immediato dei lavori. Delusi dal risultato dell'incontro in prefettura, hanno dato vita ad un film già visto: sit-in, strade e stazione occupate per quasi cinque ore, grandi disagi per i passeggeri dei treni, poliziotti in assetto antisommossa. Erano arrivati a Napoli in tremila, con nove pullman e grandi speranze. Il corteo è partito da piazza Garibaldi intorno alle 11, guidato dal sindaco di Acerra Espedito Marletta e dai parlamentari di Rifondazione Russo Spina e Tommaso Sodano. Il grosso del corteo, a cui hanno partecipato anche No global e associazioni di studenti, Cobas e Slai Cobas, era costituito da disoccupati napoletani, che da tempo sono al fianco della popolazione di Acerra e che con i loro slogan («Lavoro, Lavoro») coprivano quasi i cori anti-termovalorizzatore. Poco dopo le 12,30 i manifestanti hanno cominciato un sit-in all'altezza del porto, mandando in tilt il già caotico traffico del centro di Napoli: «È bello e non fa male? - hanno scritto su uno striscione - allora fatevelo sul vostro mare».

La voce del territorio «Con questa manifestazione - spiegava il sindaco Marletta - vogliamo far capire che il problema non è solo di Acerra, ma di un intero territorio». «È una risposta - continuava Marletta - a chi strumentalmente ha cercato di indebolire la nostra battaglia dicendo, appunto, che l'inceneritore non fa male. Ci dicono che a Vienna è al centro della città, ma a Vienna non ci sono le condizioni di degrado del nostro territorio». A quel punto una delegazione di amministratori comunali di Acerra, tra i quali Marletta stesso, accompagnato dal senatore di Rifondazione Tommaso Sodano, è stata ricevuta dal prefetto di Napoli, Renato Profili. Poco dopo è stata ammessa anche una decina di manifestanti. Al vertice era presente anche il questore Franco Malva-



Manifestanti per le strade di Napoli contro la costruzione del termovalorizzatore ad Acerra

Foto di Cesare Abbate/Ansa

no, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Corrado Catenacci, il vice presidente della Giunta regionale della Campania Antonio Valiante, e un delegato del presidente della Provincia di Napoli. I manifestanti intanto si erano spaccati in due. Un gruppo stazionava davanti alla sede del Consiglio regionale della Campania, dove si stava tenendo una seduta monotematica sull'emergenza rifiuti in Campania, mentre poco dopo le 16 in circa 300 occupavano la Stazione Centrale di Napoli, creando enor-

mi disagi ai passeggeri.

I tempi della politica L'incontro in prefettura si concludeva con un nulla di fatto: «Si è trattato di un incontro deludente - commentava il sindaco Marletta - perché abbiamo visto il disimpegno dei nostri interlocutori». «Abbiamo trovato soltanto un muro», gli ha fatto eco il senatore Sodano, che ha aggiunto: «La sospensione dei lavori nel cantiere era molto importante perché avrebbe dato un segnale di apertura al dialogo. Ora invece la lotta si inasprisce, perché

quando non si hanno risposte si alimenta la tensione».

Alla seduta del Consiglio regionale il Pdc ha ribadito la richiesta di sospensione dei lavori, condivisa anche da senatore Sodano, che ha minacciato «una crisi oggettiva tra la maggioranza che governa la Campania e Rifondazione Comunista». Il vicepresidente della Giunta Antonio Valiante, sintetizzando l'esito dell'incontro in prefettura, ha invece parlato di «un dialogo sereno e franco nel corso del quale la Regione si è

impegnata a mantenere desta l'attenzione su quella che considera un'emergenza».

Il blocco dei treni alla stazione ha causato gravissimi ritardi, con Trenitalia ed Rfi costrette a mettere a disposizione dei passeggeri 15 pullman. Almeno venti treni a lunga percorrenza sono stati deviati, e gravi ritardi hanno accumulato anche un centinaio di treni regionali. Dopo quasi cinque ore di blocco, con i poliziotti schierati in assetto antisommossa, i manifestanti lasciavano la stazione.

TRATTA DI MINORI A CROTONE

Diecimila euro per un bambino

Per soddisfare la voglia di maternità, avrebbe acquistato per diecimila euro una neonata da una coppia bulgara: per questo una donna di Crotone deve rispondere dell'accusa di tratta di persone e riduzione in schiavitù insieme a tre bulgari, i genitori della neonata e una intermediatrice. Tutti e quattro sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria.

MESSINA

Di nuovo in piazza contro il Ponte

A distanza di un mese e mezzo, sono scesi di nuovo in piazza, a Messina, per dire no alla costruzione del Ponte sullo Stretto. In 1200, stando ai dati forniti dalla Questura, hanno sfilato lungo l'abitato di Torre Faro, alla punta nord della Sicilia. In corteo, gruppi di sinistra e circoli di An.

CANI, ORDINANZA DI SIRCHIA

Il dobermann non è più cattivo

Si riduce da circa cento a 18 il numero delle razze di cani pericolosi, per i quali, a tutela della pubblica incolumità, è confermato il divieto di addestramento finalizzato ad esaltarne l'aggressività. Tra i cani più noti, in passato giudicati a rischio di aggressività ed ora esclusi dall'elenco, figurano i dobermann, gli alani e gli schnauzer.

Si del presidente dei deputati Ds alla raccolta di firme contro la legge. Banchetti a Roma anche in occasione della «Notte bianca»

Fecondazione, Violante dice: «Conta solo il referendum»

Daniele Castellani Perelli

ROMA Ora conta solo il referendum. Ne è convinto anche Luciano Violante, che in un'intervista a «Radio Radicale» ha sottolineato l'impegno assoluto dei Ds nella raccolta delle firme, «una priorità», ora che mancano solo due week-end alla scadenza del 20 settembre. Il presidente dei deputati Ds ha attaccato duramente le ultime sortite dei ministri Sirchia e Giovanardi in tema di fecondazione assistita: «In alcuni casi - ha dichiarato - assistiamo a una visione non laica della politica, a tentazioni reazionarie di imporre la morale agli italiani. I silenzi di Sirchia e i manifesti di Giovanardi vanno in questa direzione». «C'è sempre stata una certa tendenza dei ceti reazionari - ha continuato l'ex presidente della Camera - di inflarsi nelle lenzuola degli italiani, di controllare...». Violante, ribadendo la posizione espressa dal segretario Fassino con un articolo pubblicato ieri su l'Unità, non ha escluso la possibilità che, una volta raccolte le firme, si modifichi la legge in Parlamento, purché si tratti di «una legge buona e utile». Se non sarà così, per Violante, «si fa il referendum: decidano gli italiani».

Un appello a firmare per il referendum è

Provette scambiate: «Mia moglie potrebbe avere un figlio non mio»

TORINO «Mia moglie ha nel corpo un seme che non doveva esserci e ora rischia di avere un figlio che non è mio». Parole di rabbia e smarrimento, pronunciate da uno dei quattro protagonisti dello scambio di provette avvenuto nei giorni scorsi in un centro torinese specializzato nella procreazione assistita. Parole che raccontano un errore, ma anche un dramma umano. La loro vita è ancora condizionata dalla possibilità di avere un figlio non proprio. Alle due donne, dopo che la coppia italiana si era accorta dell'errore, è stata somministrata immediatamente la pillola del giorno dopo, ma gli effetti non sono ancora noti. Ormai non hanno più fiducia nella medicina, i due coniugi. «Pensare di sottoporci ad una nuova terapia - dice l'uomo - ci fa rabbrivire». Nelle sue parole c'è ancora sgomento per quello che è successo e indignazione per un'intimità violata e sbattuta in faccia al mondo intero. E mentre attendono di sapere come questa triste e strana storia andrà a finire, chiedono di essere lasciati in pace.

arrivato anche dalla senatrice verde Loredana De Petris: «Da oggi parte il primo lungo week-end referendario per raggiungere l'obiettivo delle 500 mila firme. Per questo chiediamo, ancora con più forza, ai cittadini di far sentire la loro voce venendo a firmare per sostenere il referendum che cancella del tutto o in parte la legge sulla procreazione medicalmente assistita». «La legge 40 - spiega la senatrice - è ignobile, medievale, pericolosa per la salute e non fa altro che

umentare il nomadismo procreativo. La diagnosi pre-impianto che ha salvato la vita del piccolo Luca - ha ricordato la De Petris - in Italia non è consentita proprio da questa legge che anche gli esperti non hanno esitato a definire «una prevaricazione che non tutela la vita nascente».

Da ieri è scattata la mobilitazione straordinaria contro la «legge crudele», per raggiungere il traguardo delle 500 mila adesioni. I «referendum days», pensati per questi due ultimi

week-end disponibili, porteranno in tutte le città italiane nuovi tavoli aggiuntivi. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) con il primo referendum day stiamo moltiplicando i tavoli in tutta Italia per dare a tutti l'opportunità di firmare - spiega il senatore Ds Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore per i referendum - Sappiamo di avere dalla nostra parte la maggior parte degli italiani e per questo stiamo attivando una mobilitazione straordinaria a Torino, Milano, Bologna, Roma, Firenze, e in un'infinità di piazze in tutto il paese». A Torino, il prossimo fine settimana i cittadini potranno firmare alla postazione dei radicali in Via Roma, mentre un tavolo sarà presente in Via Garibaldi e alla Feste dell'Unità e di Liberazione. A Roma, città e provincia, i Verdi, per i prossimi due week-end, hanno preparato dieci punti raccolta. Particolarmente mobilitata la Federazione romana dei Ds, che organizzerà diversi banchetti in giro per la città anche il 18 settembre, il giorno della «Notte bianca»: «Ci attiveremo - ci spiega Gennaro Petta dei Ds romani - anche a piazza del Popolo, piazza di Spagna, all'Auditorium, al Mattatoio, a Villa Borghese, alla galleria Sordi, e saranno presenti diversi assessori comunali e provinciali, come Nicola Galloro, Antonio Rosati, Enzo Foschi, Giovanni Carapella e Flavia Leuci».

In edicola oggi con l'Unità

● VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più

● Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più

● Dizionario "Solidarietà" € 4,00 in più

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,2219 dollari +0,003; 1 euro = 134,6100 yen +0,900; 1 euro = 0,6832 sterline +0,000; 1 euro = 1,5401 fra. svi. +0,002; 1 euro = 7,4365 cor. danese +0,001; 1 euro = 31,7680 cor. ceca +0,063; 1 euro = 15,6466 cor. estone +0,000; 1 euro = 8,3225 cor. norvegese +0,017; 1 euro = 9,0981 cor. svedese -0,019; 1 euro = 1,7673 dol. australiano +0,007; 1 euro = 1,5789 dol. canadese +0,008; 1 euro = 1,8726 dol. neozelandese +0,011; 1 euro = 250,9300 fior. ungherese +1,340; 1 euro = 0,5771 lira cipriota +0,000; 1 euro = 240,0200 tallero sloveno +0,010; 1 euro = 4,4020 zloty pol. +0,014

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,85 1,50

Borsa

Piazza Affari ha chiuso l'ultima seduta della settimana con il Mibtel che ha segnato un miglioramento dello 0,43% (20.834 punti). Il rialzo, in linea con i principali mercati azionari europei, è maturato dopo una giornata condotta con una variazione positiva sempre costante che neppure l'avvicinarsi di Waal Street è riuscito a compromettere. Leggermente migliore la crescita del Numtel (+0,50% e 1.204 punti), mentre il Mib30 è salito dello 0,42% a quota 27.728 punti. Il Fib settembre ha chiuso la settimana a quota 27.740 punti; gli scambi sono ammontati a 2,6 miliardi di euro.

Il titolo ha aggiornato il massimo dell'anno. Scambiato circa il 5% del capitale

Miracolo: Arpe parla, Capitalia vola

MILANO Capitalia vola a Piazza Affari nel giorno della presentazione dei dati semestrali alla comunità finanziaria. Il titolo ha chiuso la seduta con un rialzo del 5,83% a 2,776 euro, aggiornando il massimo dell'anno a 2,78 euro. Notevoli i volumi scambiati: sono passati di mano oltre 113 milioni di titoli, pari a circa il 5% del capitale.

Il mercato, spiegano gli analisti, ha apprezzato soprattutto la pulizia e la chiarezza sugli accantonamenti legati a Trevi. È stato giudicato positivo il fatto che oltre ai 588 milioni annunciati non si prevedano altri accantonamenti. Un altro fattore apprezzato dal mercato è stata l'analisi degli impatti dell'introduzione dei nuovi criteri contabili las, in vigore dall'anno prossimo. Secondo un calcolo basato sui conti al 31



Matteo Arpe Foto di Matteo Bazzi/Ansa

diciembre scorso, l'impatto potenziale che si sarebbe registrato ora se i criteri ias fossero già in vigore sarebbe positivo sull'utile per 330 milioni di euro. Inoltre, i ricavi crescerebbero del 4%, i costi operativi diminuirebbero del 3% e gli accantonamenti del 16%. Per quanto riguarda i risultati sono sostanzialmente in linea con le stime degli analisti.

Quanto ai dividendi Arpe ha detto che Capitalia non ha ancora una politica di dividendo, «ma siccome mi attendo un'ottima redditività nel 2004, come amministratore delegato proporrò una politica di dividendi stabile. Questo significa non distribuire tutto ma dare soddisfazione agli azionisti. Il dividendo quest'anno non sarà simbolico e sicuramente in aumento rispetto a quello del 2003».

In leggero rialzo gli annuali: ora rendono il 2,283 per cento

Gli interessi dei Bot trimestrali restano ancora sotto il 2 per cento

MILANO Restano sotto il 2 per cento i tassi di interesse dei Bot trimestrali. All'asta di ieri l'aumento è stato marginale: 2 centesimi di punto che lo hanno portato all'1,988.

In rialzo di 92 millesimi di punto, invece, gli annuali che hanno raggiunto il 2,283 per cento: dei 6.500 milioni emessi dal Tesoro non ne sono stati assegnati 450 milioni. Nel dettaglio, i 3mila milioni di Bot trimestrali sono stati richiesti per 6.788,7 milioni ed il prezzo di aggiudicazione è stato di 99,500. I Bot annuali sono stati richiesti per 12.785,1 milioni e aggiudicati per 6.050 milioni. Il prezzo medio è stato di 97,737.

L'asta di ieri è stata condotta con le nuove norme salva errore messo a punto dal Tesoro. In precedenza le conseguenze degli errori

finivano per condizionarla. Prima dell'introduzione delle nuove norme l'infortunio più recente risaliva al 10 gennaio 2003, quando uno sbalzo materiale nell'applicazione del prezzo d'asta aveva condizionato il collocamento portando i Bot annuali sotto il 2,5%, al minimo storico. Un altro errore è del 10 maggio del 2002: il rendimento lordo degli annuali scese al 3,608% anziché salire come atteso al 3,81-82%. Sempre un errore di applicazione del prezzo provocò invece il 12 maggio del '97 un tonfo dei rendimenti, ancora una volta sugli annuali. Il calo fu però di proporzioni ben più vistose: i tassi di mercato erano intorno al 6,5%, ma un prezzo anomalo di 98,70 (contro il 93,85 di aggiudicazione) fece precipitare il rendimento all'1,32%.

AZIONI

Table A: List of stocks including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACC MARCIA, ACO NICOLAY, ACO POTABILI, ACSM, ACTELIOS, ADF, AEDES, AEM, AEM TO W8, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLEANZA, AMGA, AMPLIFON, ARQUATI, ASIM BRESCIA, ASTALDI, AUTO TO MI, AUTOGIRILL, AUTOSTRADA, AZIMUT, B ANTONVENETA, B BILBAO, B CARIE, B CARIE R, B DESIO-BR, B DESIO-BR R, B FIDEURAM, B FINMAT, B INTERMOBIL, B INTESA, B INTESA R, B LOMBAR W04, B LOMBARDA, B PROFILO, B SANTANDER, B SARDEGNA R, BANCA FIS, BASINCENT, BASTOGI, BAYER, BEGHELLI, BENETTON, BENI STABILI, BIESSE, BIPELLEVIN, BNL, BNL RNC, BOERO, BON FERRARES, BPL-RTEN W, BREMBO, BRIOSCHI, BRIOSCHI W, BULGARICI, BURANI F.G., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM, C CALTATTO, C CALTAG EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRON R, CAMFIN, CAMFIN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMENTE, CEMENTIR, CENTENAR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COFIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR FIRENZE, CR VALTULINESE, CREDEM, CREMONINI, CRESPI, CSP, CUCIRINI, D DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, DE FERRARI R, DELONGHI, DMT, DUCATI, E EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, ENERTAD, ENI, EPLANET W04, ERG, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO, F FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07

Table B: List of stocks including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, FINPART W05, FINARTE ASTE, FINECOGROUP, FINMECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI R W, FOND-SAI W08, GABETTI, GARBOLI, GEFRRAN, GEMINA, GEMINA RNC, GENERALI, GEWISS, GIM, GIM RNC, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANDIFIANORE, GRUPPO COIN, HERA, IFI PRIV, IFIL, IFIL RNC, IIM LOMB W05, IIM LOMBARDA, IMA, IMMSI, IMPREGILO, IMPREGILO R, INTEK, INTERPUMP, IPI, IRCE, ISAGRO, IT HOLDING, ITALCEMENTE, ITALCEMENTE R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAJANA, LAZIO WASH, LAZIO, LAVOR, LIFINICIO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASET, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MELIORBANCA, MERLONI, MERLONI RNC, NUOVO MERCATO, ACOTEL GROUP, ACOFTWARE, ALGOL, ARTE, BU BIOTECH, BUONGIORNO V, CADIT, CAIRO COMMUNICAT, CDB WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CHL, CIO, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, DMAL GROUP, EMISCOM, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, FIDIA, FIMATICA, IANET, INTERINFIA F, ITWAY, KATECH, MONDO TV, NTS-NETWORK, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIE, RAS, TAP, TECNODIFFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA

Table C: List of stocks including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONRIF, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, MONTEFIBRE R, NAV MONTANARI, NECCI, NECCI W05, NEGRI BOSSI, OLCESE, OLIDATA, P PETER LAZZO, P INTRA, P FLODI, P MILANO, P SPOLETO, P UNITE, P VER NOV, PAGNOSSINI, PARMALAT, PERLER, PERMASTELISA, PINFARINA, PIRELLA G06, PIRELLI REAL, PIRELLI R, PIRELLI RNC, PIRELLI RNC R, P M EDITORIALE, PREMFAIN, PREMFAIN W05, PREMUDA, PROCOMAC, R R DEMEDICI, R DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RCS MEDGR R, RCS MEDIAGR, RECORDATI, RETI BANCARIE, RICCHETTI, RICH GINORI, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCADIN, RONCADIN W07, SABAF, SADI, SAES GETT R, SAES GETTERS, SAIFEM, SAIFEM RIS, SCHAFFAPPELLI, SEAT PG, SEAT PG R, SIAS, SIRTI, SMI METAL R, SMI METALLI, SMURFIT SISA, SNAI, SNAM GAS, SNOA, SOCOTHERM, SOGEFI, SOL, SOPAF, SOPAF RNC, SORIN, SPALDI IMI, STEFANEL, STEFANEL RNC, STMICROEL, TARGETTI, TEGONETTI W04, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TERNIS, TIM, TIM RNC, TOOP, TREVIFINANZ, TREVISAN COM, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL P W05, UNIPOL W05, V VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo. Lists various state titles and their values.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo. Lists various radio titles and their values.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo. Lists various obligation titles and their values.

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo. Lists various obligation titles and their values.

Table with columns: Titolo, Dunt, Dunt, Dunt, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo, Ultimo. Lists various obligation titles and their values.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like AZ ITALIA, AZ PACIFICO, AZ AREA EURO, and AZ BENI DI CONSUMO.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like EFFAZ TOP 100, EFFAZ AGGRESSIVA, and EFFAZ FLEX.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA TECNOLOGIA, OPTIMA GLOBAL, and OPTIMA EURO.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. Rend. 3 mesi Anno

Table listing various funds under the 'FONDI' section, including titles like OPTIMA EUROPEA, OPTIMA ASIA, and OPTIMA PACIFIC.

flash VUELTA Terza vittoria per Petacchi oggi si corre la cronometro

Alessandro Petacchi (nella foto) non smette di stupire alla Vuelta. Il trentenne spezzino della Fassa-Bortolo si è aggiudicato ieri la 7ª tappa di 170 km. da Castellon a Valencia, raccogliendo il terzo successo in questa edizione nella corsa a tappe iberica. Alle sue spalle si è piazzato il tedesco Erik Zabel, terzo lo spagnolo Oscar Freire, quinto Paolini. Un altro spagnolo, Manuel Beltran della Us Postal, mantiene la maglia oro. In attesa della cronometro individuale di 40 km che si correrà oggi.



ROMA Sospesa la squalifica di Mexes Sarà in campo già domani

La squalifica del difensore francese della Roma Philippe Mexes è stata sospesa dal Tribunale d'Arbitrato Sportivo di Losanna. Il Tas ha accolto infatti il ricorso della Roma e il francese potrà quindi giocare già domani contro la Fiorentina per la prima di campionato. Philippe Mexes, difensore ventiduenne che la Roma aveva prelevato in estate dall'Auxerre, era stato squalificato per 6 settimane dalla Fifa per irregolarità nel trasferimento in Italia.

SERIE B Questa sera la prima giornata Nell'anticipo Torino-Verona 3-1

Per il Toro gol di Marazzina, Quagliarella e Codrea; di Cossu la rete del Verona. Questi i match di oggi (ore 20,30): Arezzo-Catania in tv su SkyCalcio 6 Catanzaro-Bari SkyCalcio 7 Cesena-Triestina SkyCalcio 8 Empoli-Ascoli SkyCalcio 9 Perugia-Crotone SkyCalcio 10 Pescara-Piacenza SkyCalcio 11 Salernitana-Treviso SkyCalcio 12 Venezia-AlbinoLeffe SkyCalcio 13 Vicenza-Ternana SkyCalcio 14 Lunedì sera Modena-Genoa (SkySport1)

CONSIGLIO DI STATO Como e Viterbo riammesse giocheranno in C1 e C2

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Como, annullando la sentenza del Tar che lasciava fuori dai campionati la squadra lombarda. «Il Como è in C1» ha detto Edoardo Chiacchio, uno dei legali del club. La V sezione ha infatti annullato la sentenza dei giudici amministrativi di primo grado, rendendo di nuovo valido il lodo dell'arbitro del Coni che inseriva il club lariano in serie C1. Il Consiglio di Stato, inoltre, ha accolto anche il reclamo del Viterbo che dovrà quindi essere inserito nel calendario della serie C2..

La Rai dà un calcio agli altri sport

Presentato il palinsesto stagionale: le discipline «minori» relegate all'una di notte

Massimo Solani

ROMA Sette trasmissioni "spalmate" in tutto il fine settimana ed una nutrita squadra di giornalisti e commentatori per resistere allo strapotere di Sky e battere la concorrenza delle reti Mediaset. Calcio, una indigestione di calcio, ma anche attenzione dedicata agli sport minori e a quelle discipline che alle Olimpiadi di Atene si sono messe in luce e che altrimenti rischierebbero di ricadere nell'oblio. Riparte la stagione calcistica ed assieme ad essa ripartono anche i palinsesti sportivi della Rai, presentati ieri a Viale Mazzini dal direttore di RaiSport Fabrizio Maffei. Molte le conferme di una formula che lo scorso ha dato buoni frutti, ma anche qualche novità studiata per allargare un panorama sportivo già vasto.

Si parte il sabato alle 22:30 su Rai2 con **Sabato Sprint**, la trasmissione che da quest'anno sarà condotta Stefano Bizzotto al posto di Marco Civoli (approdato alla Nazionale dove ha sostituito il "silurato" Gianni Cerqueti). Un'ora dedicata quasi interamente al calcio che si avvrà del commento tecnico di Italo Cucci, Ivan Zazzaroni, Claudio Sala e Vincenzo D'Amico, oltre che della moviola di Paolo Paganini. Primo appuntamento della domenica, alle 17:30 su



Fabrizio Maffei direttore di RaiSport attorniato dalle vallette

Rai2, si conferma **Stadio Sprint** (che torna però alla sua antica denominazione) condotto in studio da Enrico Varriale e con le interviste a caldo coi tecnici della serie A. Ospite in studio, da questa stagione, sarà Mauro Sandreani. Dieci minuti prima del solito, alle 18 anziché alle 18,10 su Rai1, inizierà invece **Novantesimo Minuto** condotto anche quest'anno da Paola

Ferrari affiancata per i commenti e la moviola da Giorgio Tosatti e Carlo Longhi. Si passa sulla seconda rete e alle 20 c'è invece **Domenica Sprint** condotto da Franco Lauro. Inizia invece alle 22,35, su Rai2 la **Domenica Sportiva**, il programma più antico della televisione italiana, che vedrà in studio assieme al nuovo conduttore Marco Mazzocchi anche Sandro Maz-

zola e Zibi Boniek, oltre al moviolista Luigi Agnolin. Una lunga parentesi (oltre due ore) sulla giornata calcistica e sui principali avvenimenti sportivi della giornata. Sarà invece dedicata agli sport minori la **Domenica Sportiva "Altra"** che fra circa un mese, dall'una all'una e trenta di notte, aprirà una finestra sulle discipline che normalmente non godono dell'attenzio-

L'ira funesta di Maffei

«Questo dimostra ancora una volta la vostra abitudine a pescare nel torbido, quando invece dovrete guardare alle vostre cose». Parole del direttore di Fabrizio Maffei, direttore di RaiSport, che ieri - nel corso della conferenza stampa di presentazione del palinsesto - si è lasciato andare ad una reazione tanto scomposta quanto inspiegabile. Tutto per una semplice domanda rivolta dal cronista: «Direttore, nel rispetto della professionalità e della bravura del collega Marco Mazzocchi, come mai RaiSport ha deciso di affidargli la conduzione della Domenica Sportiva nonostante sia stato sospeso per due mesi dall'Ordine dei Giornalisti?». Non una parola di più. «La sospensione è un caso privato tra l'Ordine e Marco Mazzocchi - ha proseguito Maffei - Finché non esiste un rapporto di sospensione per me non è colpevole. Se per voi è colpevole fate pure, tanto siete abituati a dichiarare tali le persone prima ancora di un processo». Ma direttore, era solo una domanda... «C'è stata una conferenza stampa in cui abbiamo parlato di moltissime cose, se per voi la questione più importante è questa io non so proprio che dire - ha proseguito - guardi, lasciamo perdere». Come preferisce, vorrei solo ricordare che "domandare è lecito, rispondere è cortesia". Ci sarebbe piaciuto sapere poi quali siano i piani della Rai sul tema dei diritti sul digitale terrestre dopo che Mediaset ha stipulato un accordo di esclusiva con 8 squadre di serie A (fra cui Milan, Inter, Juventus e Roma), ma il microfono era già sparito dalle nostre mani... Sarà per un'altra volta. **ma.so.**

ne dei grandi media. «Quando ho preso in mano le redini di RaiSport - ha commentato il direttore Maffei - ho detto che avrei aperto a quelle discipline "minori" che ad Atene ci hanno raccontato storie straordinarie e dato grandi gioie. E poi il basket e agli altri appassionati disposti a tirar tardi sino all'1,30 per vedere le azioni salienti della giornata rugbistica piuttosto che della pallanuoto. Ma non ditelo a Maffei: «Mi spetto già le critiche e le polemiche che ci piovono addosso per la tarda ora - ha commentato duro il direttore - ma non le accetto. Siamo gli unici ad occuparci degli altri sport e rispondiamo in questo modo alla nostra missione di servizio pubblico. La nostra è una scelta di impaginazione come quella dei giornali sportivi che mettono queste discipline nelle ultime pagine».

Tornando ai palinsesti, il 18 settembre ripartirà anche **Dribbling** (il sabato su Rai2 alle 13,30), la rubrica che sarà condotta da Andrea Fusco. Ripartirà invece ad Ottobre **Sabato Sport** (Rai3 15.50) il contenitore pomeridiano che al suo interno ospiterà anche **Sabato Sport** (alle 18,20) il notiziario condotto da Mario Mattioli.

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 17.30 **Tg Scientifico** A cura di Romeo Bassoli e Pietro Greco

Ore 18.30 - Seminario: **"Cos'è la robotica?"** A cura di Gianmarco Veruggio

Ore 21.00 - Dibattito **"I 50 anni del Cern, ricerca europea e best practices"** Partecipano: Roberto Battiston Luciano Maiani Gianni Paoloni Antonio Rodotà Modera: Marco Cattaneo

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

Ore 17.30 **Tg scientifico** A cura di Romeo Bassoli e Pietro Greco

Ore 18.30 - Seminario: **"L'ecosistema del mare"** A cura dell'Acquario di Genova

Ore 21.00 - Dibattito: **"Cervelli in gabbia"** Partecipano: Alessandro Anceschi Carlo Bernardini Marco Bianchetti Marco Mancini Flaminia Saccà Guglielmo Sanna Modera: Nicola Nosengo

FestaUnitàNazionaleGenova2004

L'UNITÀ DELLA SCIENZA

9-16 settembre Spazio "Popoli in cammino" / Fiera di Genova Padiglione C

Ore 22.30 - Dibattito: **"Donne e scienza"** Partecipano: Manuela Arata Vittoria Franco Silvana Giuffrè Anna Moles Marta Rapallini Enrichetta Susi Modera: Pietro Greco

SABATO 11 SETTEMBRE

Ore 15.00 Assemblea nazionale Democratici di Sinistra Università e ricerca

Ore 18.00 - Seminario: **"Scienza comunicazione e democrazia"** A cura di Pietro Greco

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Ore 17.00 **"L'immaginario scientifico dei bambini."** Giochi e focus groups a cura di Daniele Gouthier e Federica Manzoli

Ore 19.00 - Dibattito: **"Ruolo della scienza per lo sviluppo dei Paesi del Sud del mondo"** Partecipano: Piero Cappuccinelli Stefano Fantoni Enzo Naso Flaminia Saccà Antonio Sassu Franco Turrini Modera: Salvatore Rubino

Spazio **Bimbe e Bimbi** Ore 17.30 **"Giocare tra le stelle"** Imparare giocando con gli astronomi Franco Pacini e Lara Albanese

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Ore 17.00 **"L'immaginario scientifico dei bambini."** Giochi e focus groups a cura di Daniele Gouthier e Federica Manzoli

Ore 17.45 - Seminario: **"L'immaginario scientifico dall'infanzia all'adolescenza"** A cura di Daniele Gouthier Ore 21.00 - Dibattito: **"L'Università trasparente: questione morale e rinnovamento della Università"** Partecipano: Luciano Modica Augusto Palombini Flaminia Saccà Piero Tosi Luciano Violante Modera: Claudia Di Giorgio

Ore 22.30 - Dibattito: **"Rapporto sull'Europa"** Partecipano: Pasqualina napoletano Silvio Pons Umberto Ranieri Federico Romero Beppe Vacca Modera: Sergio Sergi

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Ore 17.30 **Tg scientifico** A cura di Romeo Bassoli e Pietro Greco

Ore 20.30 - **"Lapis"** Giorgio e Anna Parisi presentano "Lapis" una nuova collana di libri di scienza per i bambini. Partecipa: Stefano Sandrelli. Modera: Luca Tancredi Barone

Spazio **"Guido Rossa"** Ore 21.00 - Dibattito: **"Cultura umanistica e cultura scientifica. Insieme è possibile (e necessario)"** Partecipano: Giulio Giorlino Piergiorgio Odifreddi Andrea Ranieri Modera: Luca Landò

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 17.30 **Tg scientifico** A cura di Romeo Bassoli e Pietro Greco

Ore 18.30 - Seminario: **"La fisica della materia"** A cura di Roberto Fieschi.

Ore 21.00 - Dibattito: **"Darwin Mayr e l'evoluzione morattiana"** Partecipano: Enrico Bellone Gilberto Corbellini Emilia De Biasi Alessandra Magistrelli Vittorio Sgaramella Fulvio Tessitore Modera: Mario Reggio

Spazio **"Giacomo Matteotti"** Ore 22.30 - Dibattito: **"Il dolore non necessario"** Partecipano: Massimiliano Costantini Domenico Giofrè Antonio Guerci Franco Henriquet Grazia Labate Modera: Romeo Bassoli

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE

Ore 19.30 - Dibattito: **"Ricerca, innovazione e sviluppo"** Partecipano: Massimiliano Granieri Gino Nicolais Andrea Martella Beppe Rao Federico Rossi Fulvio Uggeri Modera: Giorgio Meletti

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

Ore 17.30 **Tg scientifico** A cura di Romeo Bassoli e Pietro Greco

Ore 20.30 - Seminario: **"Il linguaggio della politica"** A cura di Edoardo Sanguineti

Ore 22.00 - Dibattito: **"La costruzione sociale del mondo"** Partecipano: Giuliano Carlini Antonio Guerci Mauro Palumbo Daniele Piacenza Modera: Matteo Bartocci



www.festaunita.it www.dsonline.it Prenotazioni alberghiere: Romanza Tours tel. 066794800 - fax 06 6794801 info@romanzatours.com



debutti

Bella sorpresa con Munzi e i suoi albanesi

VENEZIA Con *Saimir* (Orizzonti) Francesco Munzi dimostra, alla sua opera prima, di saper vedere (e raccontare) una delle tante storie di immigrazione che pervadono il nostro paese. Ambientato tra Ostia e Roma racconta, nei modi di un realismo rarefatto, la formazione dolorosa di un sedicenne albanese che segue il padre nel traffico di immigrati clandestini. La trama di sfruttamento, prostituzione, ruberie e altro si infrange, per un attimo, quando nasce una simpatia tra il ragazzo e una studentessa romana sua coetanea. Munzi, dopo una laurea, il diploma in regia al Centro sperimentale, molti corti (realizzati anche con il sostegno «produttivo» di Giovanni Maderna), arriva all'esordio con una sicurezza impressionante e il coraggio di raccontare una storia rara nell'attuale cinema italiano, ma già vista in quello europeo. Da segnalare la fotografia straniante dell'esordiente Vladan Radovic che passa dal livido all'acquatico in un arcobaleno di grigi e marroni che restituiscono il clima di una piccola tragedia simil pasoliniana.

Con *Saimir* si chiude il girone dei film italiani presenti a Venezia (manca solo la De Lillo). Un bilancio può essere anticipato. C'è una spaccatura netta: da una parte il cinema familista, sentimentale, mortuario, «passionale», televisivo, in costume della generazione degli «adulti» (d'età, di carriera o di ambizione), che dimenticano sistematicamente il presente, per menarla con il microscopio mai ingrandito o l'universale mai raggiunto (Santella, Mazzacurati, Placido e il malcapitato Pasetto); dall'altra parte c'è il cinema dei «piccoli» (d'età, di produzione, di prestigio), che non hanno raggiunto il karma e si fanno alcune domande sull'oggi e sul dove viviamo (Gaglianone, Bisatti, Marra). Oltre, in tutti i sensi, ci sono Amelio e Cipri e Maresco. Ora, alla lista del cinema dei «piccoli» si aggiunge, felicemente, Munzi.

dario zonta

«In Kurdistan è difficile», bel filmato di Giuliana Gamba voluto dall'associazione delle due volontarie rapite in Iraq



Un fotogramma di «In Kurdistan è difficile»

Il dramma curdo visto dalle donne di «Un ponte per...»

DA UNO DEGLI INVIATI Gabriella Gallozzi

VENEZIA Certo nessuno avrebbe voluto che l'impegno umanitario dell'associazione «Un ponte per...» diventasse di «stretta attualità» a causa del rapimento delle due volontarie in Iraq, Simona Pari e Simona Torretta. Tanto meno lo avrebbe voluto Giuliana Gamba, regista di *In Kurdistan è difficile*, film dedicato a uno dei tanti progetti di cooperazione messi in piedi da «Un ponte per...», passato ieri al Lido alle «Giornate degli autori».

Il film racconta della Casa delle donne e dei bambini, un centro polivalente di servizi culturali e sanitari realizzato nel 2002 a Dogubezajit, città del Kurdistan turco, dove opera, appunto, l'associazione di volontariato in uno scenario drammatico in cui la popolazione vive in totale precarietà e indigenza e le donne e i bambini ne sono le prime vittime. «Ho conosciuto anni fa l'attività di "Un ponte per"

- racconta Giuliana Gamba - Come associazione è nata nel '91 all'indomani della prima guerra del Golfo per aiutare la popolazione irachena. Da allora ha continuato la sua attività nelle zone più difficili del pianeta». Come il Kurdistan turco, appunto, dove la regista si è trovata «catapultata» la scorsa estate proprio su invito della ong. «Il film è nato all'improvviso - prosegue - su proposta di Anna Marconi l'esperta di Kurdistan dell'associazione che, parlandomi dell'apertura di questa casa, mi ha proposto di andare lì per filmarne l'attività». Detto fatto, Giuliana Gamba ha preso la sua telecamerina ed è partita, accompagnata da un «operatore», Igor Corsetto scomparso recentemente in un incidente di moto e al quale è dedicato il film.

«Una volta arrivata a Dogubezajit - prosegue la regista - credevo di trovare un piccolo ambulatorio, invece ho scoperto con stupore un grande palazzo attrezzato per interventi chirurgici, assistenza pediatrica, ma anche atti-

vità culturali, mense e camere per le donne e i bambini in difficoltà». Ed è proprio osservando la vita di questo centro situato sulla vecchia via della seta, proprio al confine con Iraq, Iran e Armenia, che Giuliana Gamba è voluta andare più a fondo nella realtà quotidiana vissuta da queste donne alle quali, come all'intero popolo curdo, non viene dato il diritto di esistere. Così sono cominciate le riprese sotto lo stretto controllo della polizia turca, racconta, tanto che alla fine per salvare il film alla dogana «l'ho nascosto sotto i vestiti, mentre le copie spedite legalmente alla posta non sono mai arrivate in Italia».

Attraverso la voce fuori campo di Piera degli Esposti che legge brani firmati da Lidia Ravera, *In Kurdistan è difficile* ci porta, infatti, a conoscere tanti volti di donne e di ragazzi, accomunati dallo stesso destino: quello del profugo cacciato dalla propria casa. È il caso di Sabisha, infatti, una donna di 35 anni madre di due figli. Otto anni fa la polizia turca ha cacciato di casa la sua famiglia che viveva a duemila metri sul monte Ararat. Da quel momento è cominciata la loro vita da profughi, le miserie quotidiane e la lotta per la sopravvivenza. «Ecco - dice Giuliana Gamba - la storia di Sabisha è emblematica perché dà il volto ad una sofferenza universale, così come è quella delle donne palestinesi, cecene e di tutte quelle minoranze che devono battersi non solo per il diritto ad esistere». Ci sono poi le storie dei ragazzi, anzi dei bambini costretti a lavorare come il piccolo lustrascarpe di dieci anni, pure lui buttato fuori di casa con la famiglia. E ancora c'è il quotidiano fatto di piccole e grandi battaglie come quella per prendere l'acqua. C'è il racconto, insomma, della fatica per la sopravvivenza quotidiana che il «cinema - conclude la regista - ha il dovere di raccontare, poiché ognuno nel suo settore deve contribuire per quello che può. Mi auguro, perciò, che la presenza di questo film alla Mostra possa contribuire alla liberazione delle due ragazze».

Un documentario dell'austriaco Sauper sulle devastazioni sociali ed ecologiche nel lago Vittoria, in Africa, disegna una perfetta parabola sul capitalismo globale

L'«Incubo di Darwin»? Due pesci persico per un disastro eco-insostenibile

Alberto Crespi

VENEZIA I due film più belli della Mostra? *Collateral* di Michael Mann e *Darwin's Nightmare* («L'incubo di Darwin») di Hubert Sauper. Il primo è un film d'azione ma è anche un reportage in digitale su Los Angeles; il secondo è un documentario ma racconta la storia più incredibile e potente che sia stata narrata qui a Venezia. Sauper è un giovane austriaco giramondo che è vissuto anche in Italia e in Gran Bretagna prima di piazzarsi a Parigi: nel frattempo si è innamorato dell'Africa e dei suoi drammi, e ne ha riportato un film, *Kisangani Diary*, sul genocidio in Rwanda. Nei prossimi giorni torneremo sul suo lavoro, e sulle sue potentissime implica-

zioni politiche. Ora vorremmo prendere spunto da *Darwin's Nightmare* per ribadire che anche qui a Venezia i documentari hanno regalato alcuni dei momenti più emozionanti del festival (ricordiamo anche la finlandese Pirjo Honkasalo e il suo *Tre stati della melancolia*, girato tra Russia, Cecenia e Inguscizia) e raccontarci brevemente l'abisso storico-geografico in cui Sauper ci porta. Seguiteci.

Circa 50 anni fa un uomo, per fare un esperimento, ha introdotto nel lago Vittoria - il più grande specchio d'acqua dolce dell'Africa - alcuni pesci persico del Nilo. Quei pesci si sono trovati bene. Nel giro di mezzo secolo, sono mutati geneticamente (ora nel Vittoria si pescano persico grossi come tonni) e hanno sterminato qualunque altra specie ittica presente nel lago. Sono anche diventati cannibali: non essendoci altri

pesci, si mangiano fra loro. Fin qui, la catastrofe dell'ecosistema, provocata come sempre dall'uomo. Ma c'è di più. Nel corso dei suoi viaggi in Africa, Sauper ha conosciuto numerosi piloti russi e ucraini che, a bordo di aerei da carico, riforniscono d'armi i «signori» delle varie guerre che insanguinano il continente. E ha fatto una scoperta straordinaria: gli aerei che arrivano in Tanzania, nella città di Mwanza, carichi di armi e spesso sullo stesso aereo! - di aiuti umanitari, ripartono carichi di filetti di persico. «Ho chiesto ai notabili della Tanzania e ai dirigenti dell'Onu e dell'Unione Europea che lavorano lì: ma perché portare qui cibo ed esportare il pesce, non si potrebbe usare il pesce per sfamare la gente qua? Mi hanno riso in faccia», racconta Sauper. Non è finita. A Mwanza e in altre città della Tanzania sulle rive del lago, c'è una decina di

fabbriche per la lavorazione del pesce. Sono gestite da indiani, una comunità «superstite» della colonizzazione inglese. Vi lavorano operai e pescatori tanzaniani, per lo più minorenni, «ospitati» in campi di lavoro sorti dal nulla. Intorno a questi campi c'è un giro di prostituzione, e l'Aids impazza: quasi tutti i ragazzi provengono dai villaggi dell'interno, dove più nessuno coltiva i campi. Nella zona, la gente campa degli avanzi del pesce persico: i filetti vengono esportati, le teste e le interiora costituiscono l'unico cibo delle comunità; le lisce vengono bollite e ne viene ricavata della colla, spacciata come droga ai bambini che vivono, a centinaia, nelle strade. Quell'uomo che ha gettato nel lago Vittoria alcuni pesci persico non sapeva di dare il via a una tragedia che riassume, in una parabola perfetta, l'essenza stessa del capitalismo globale.



discount del mobile

 <p>AZZURRA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici</p> <p>€790,00* L. 1.529.000</p> <p>Disponibile in vari colori</p>	 <p>Soggiorno PRAGA</p> <p>€345,00* L. 668.000</p>	 <p>NEMO Cameretta a ponte</p> <p>€359,00* L. 695.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure</p> <p>€159,00* L. 307.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro</p> <p>€69,00* L. 133.000</p> <p>Disponibile anche singolo</p>	<p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000)</p> <p>Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000)</p> <p>Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000)</p> <p>Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante</p> <p>€320,00* L. 619.000</p>
---	--	--	--	--	---	---

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS
GRUPPO FINANZIARIO ASSICURATIVO

consum.it
credito al consumo

MPS

Operazione
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

Tan 11,42% Taeg 12,04%

MOBILI
rud GROUP

TRANSPORTE E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	AQUIAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	MONSUMMANO T. (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
--	--	--	---	--	--	---

scegli per voi

Raiuno 1.10
LUNGA VITA ALLA SIGNORA!
Regia di Ermanno Olmi - con Marco Esposito, Simona Brandalise, Stefania Busarello. Italia 1987. 105 minuti. Grottesco.

Canale 5 1.45
IL VANGELO SECONDO MATTEO
Regia di Pier Paolo Pasolini - con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini. Italia 1964. 142 minuti. Drammatico.



Raitre 20.00
11 SETTEMBRE
Regia di Sean Penn, Amos Gitai, Claude Lelouch, Ken Loach, Youssef Chahine, Shohei Imamura, Mira Nair e altri. Francia 2002. 135 minuti. Drammatico.

Raitre 22.30
SARABANDA
Regia di Ingmar Bergman - con Erland Josephson, Liv Ullmann, Borje Shtatedt, Julia Dufvenius. Svezia 2003. 90 minuti. Drammatico.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 DIECI STORIE DI BAMBINI.
6.25 RICOMINCIARE.
6.50 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA.
7.25 VIVERE IN SALUTE.
8.00 TG 2 MATTINA.

Rai Tre
7.10 LO SPETTACOLO DELLA CULTURA.
7.20 MAGAZZINI EINSTEIN.
8.15 IL DIVERTINGLESE.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.18 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA GRANDE VALLATA.
6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.
7.10 LASSIE.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
6.55 TRAFFICO.
8.00 TG 5 MATTINA.

ITALIA 1
6.00 TG LA7.
6.55 METEO.
8.00 TRAFFICO.

LA7
6.00 TG LA7.
6.55 METEO.
8.00 TRAFFICO.

giorno
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 RAI SPORTE NOTIZIE.
20.40 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2.
21.00 SENZA TRACCIA.

20.00 11 SETTEMBRE 2001.
Film a episodi (Francia, 2002).
20.10 MICE CHE DICE?

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

20.00 WALKER TEXAS RANGER.
20.30 VELINE.
21.00 ARRIVANO I NOSTRI.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE.
21.00 ARRIVANO I NOSTRI.

20.15 WRESTLING.
20.45 TUTTE LE MANE DI BOB.
0.30 TG LA7.

20.15 WRESTLING.
20.45 TUTTE LE MANE DI BOB.
0.30 TG LA7.

CARTOON NETWORK
15.10 IL CRICETO SPAZIALE.
15.35 IL CANE MENDOZA.
16.00 THE MASK.

EUROSPORT
14.00 MOTOCROSS. CAMPIONATO DEL MONDO.
15.00 MOTOCICLISMO. MASTER DI RESISTENZA BOL D'OR (24 ORE).

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL.
14.00 ANIMALI DA INCUBO.
14.30 CAMPO BASE.

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.

SKY CINEMA 1
15.40 ELIMINATE SMOOCHY.
16.15 LA VITA COME VIENE.
17.30 DUETS.

SKY CINEMA 3
15.45 DUETS.
16.15 LA VITA COME VIENE.
17.30 DUETS.

SKY CINEMA AUTORE
14.35 THE DANCER.
16.10 WHITEWASH: THE CLARENCE BRANDLEY STORY.

ALL MUSIC
12.00 TGA.
12.05 INBOX.
13.00 ALL THE BEST.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' with icons for various conditions, 'VENTI' with wind direction and speed, 'MARI' with sea state, and temperature tables for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE NEL MONDO'. Includes maps of Italy and Europe showing weather patterns.

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

MANTOVA Quando è nato il thriller? Ken Follett, maestro del genere, individua la data precisa nel 1903, l'anno in cui uscì *The riddle of the sands* dell'oggi dimenticato Erskine Children, il primo scrittore a proporre un mix di paura e intreccio spionistico (troppo poco pauroso il «grande gioco» dello spionaggio nel di poco antecedente *Kim* di Rudyard Kipling). È la data che l'autore gallese della *Cruna dell'ago* proporrà nella lectio magistralis sul thriller, appunto, che terrà stasera in piazza a Mantova. Caso vuole, proprio nel terzo anniversario di Ground Zero. Nel 1903 il Novecento, con le sue guerre mondiali, era ancora tutto di là da venire. Oggi, che abbiamo imparato a trasportare i massacri da fronti e trincee in mezzo alle popolazioni civili, abbiamo inventato il terrorismo e, scomparso l'Impero del Male, abbiamo ideato la guerra preventiva, un thriller plausibile con quali ingredienti si confeziona? Crichton si è servito nel suo ultimo romanzo della potenzialità insidiosa delle nanotecnologie. Le Carré ha messo in scena il demone delle multinazionali farmaceutiche. *Nel bianco*, il nuovo libro di Follett (che Mondadori fa uscire in questi giorni in prima mondiale, approfittando della vetrina del *Festival letteratura*) usa l'arma del virus: una variante dell'Ebola che fuoriesce dal blindatissimo laboratorio, in Scozia, dove se ne sta studiando il possibile antidoto. E se il contesto iniziale è tranquillizzante - vigilia di Natale, la neve, una casa vittoriana - questo, ci spiega Follett, «è tipico del mio stile: i miei personaggi hanno sempre una famiglia, dei genitori, un coniuge, dei figli. Il lettore così crede alla loro verità e la suspense, quando arriva il pericolo, arriva al diapason». Capel-

Il suo ultimo romanzo che esce per Mondadori si intitola «Nel bianco», storia di un virus che sfugge al controllo degli scienziati

“ Parla il romanziere gallese che stasera a Mantova terrà una lectio magistralis sul tema che ne ha fatto un narratore globale di successo: la storia e il significato del «Thriller»

Follett: «Twin Towers? Oltre l'immaginazione I nostri non arrivarono...»

li candidi, pelle rosea, abbiagliato con il suo consueto look di altri tempi (completo blu, scarpe lucidissime, due anelli d'oro, luccicanti gemelli turchi che, spiega, sono un regalo dell'amica Erica Jong) Ken Follett è un professionista dell'intervista: non ne potrà più di essere recluso con l'interprete in questo stanzino d'albergo, ma è soavemente gentile.

Per uno scrittore che usa, come lei, la paura come uno degli ingredienti delle sue trame, il fatto che il Terrore sia diventato la parola d'ordine sulle prime pagine dei giornali costituisce un problema?

«Il clima che viviamo mi influenza, certo. Lo dimostra anche in modo lampante questo nuovo libro. Tra gli anni Cinquanta e i primi Ottanta non c'era scrittore di spy-story che non utilizzasse lo scenario della Guerra Fredda. Ma, personalmente, oltre la cronaca è anche la storia in senso più ampio a far suonare dentro di me la corda narrativa».

Lei ha cominciato come giornalista. Oggi chi lavora nel campo si chiede se il ruolo dei media sia davvero informare o se sia diventato quello di amplificare le paure della gente comune. E «Nel bianco» ci offre un ritratto di giornalista, il reporter della tv locale, come manipolatore che nel brivido inzuppa il pane...

«Ci sono giornalisti bravi e giornalisti

pessimi. Ho cercato di mostrare l'intera fauna, nel romanzo. Ma certo quella figura in particolare mi è servita a far crescere il senso di assedio che provano i responsabili del laboratorio, l'Oxford Medical: oltre a fare i conti con il pericolo vero, devono preoccuparsi anche della manipolazione dell'opinione pubblica».

«Un letto di leoni», il suo romanzo uscito in Italia nel 1985, era ambientato nell'Afghanistan dell'invasione sovietica. Questo l'ha aiutata, in questi tre anni, a capire qualcosa di più degli altri su Al Qaeda e sull'11 settembre?

«No, il crollo delle Twin Towers è stato un avvenimento troppo grottesco per l'immaginazione di un romanziere. Un romanziere non avrebbe mai scritto una trama del genere. Perché chi maneggia il thriller sa che dove c'è il pericolo deve apparire in scena anche il mezzo per affrontarlo. Ora il peggio è avvenuto, è realtà. L'immaginazione non ha più spazio, quella è terra bruciata. Negli ultimi dieci anni prima del 2001 erano stati scritti romanzi a decine con terroristi che prendevano in ostaggio i passeggeri di un aereo. Ma, in tutti, entrava in scena l'agente dell'Fbi o della Cia che mediava per la trattativa. Credo che per molti anni a venire di romanzi così non ne verranno più scritti».

Qual è l'immagine personale che connette con quelle ore di tre anni fa?

Il narratore Ken Follett ospite del «Festival letteratura» di Mantova



«Ero in un ascensore del ministero dell'Istruzione, a Londra, diretto a fare attività di lobbying sul ministro, per l'associazione per la dislessia della quale sono presidente.

Un'assistente del ministro mi comunicò: «Sono caduti due aerei sulle Torri di New York». Io pensai immediatamente: «Uno è una sciagura, due sono un attentato».

All'Ariston

MANTOVA È un Lucio Dalla abbronzato e in coppoletta bianca ad annunciare, nella Sala del Comune mantovano, lo spettacolo che si terrà stasera nel locale teatro Ariston: in prima italiana una pièce con la sua direzione artistica e le sue musiche composte per l'occasione, che prende l'avvio da un progetto di Kerry Kennedy. «Voci contro il potere - Speak truth to power». Alla base, il libro in cui Kerry Kennedy ha raccolto i risultati dei suoi incontri, dal Mozambico agli Stati Uniti, dall'Ungheria al Pakistan, con cinquanta difensori dei diritti umani: nomi celebri, come Desmond Tutu e Rigoberta Menchu, Vaclav Havel e Wangari Mathai, accanto a «defenders» ignoti ai più. Nel libro appaiono nei bei ritratti fotografici in bianco e nero di Eddie Adams. In Italia il progetto che comprende, oltre al testo teatrale e al libro, una mostra, fa capo al comitato presieduto da Adolfo Vannucci ed è sponsorizzato da Regione Toscana, Comune di Roma e Comune di Mantova. In scena stasera a dare volto ai «difensori» Anna Bonaiuto, Piera Degli Esposti, Anna Galiena, Ornella Vanoni, Marco Alemanno, Niccolò Fabi, Alessandro Haber, Enrico Lo Verso e Michele Serra.

m.s.p.

Sua moglie Barbara è alla Camera dei Comuni come deputata laburista. Lei era d'accordo con l'intervento in Iraq? E, se sì, lo ancora?

«All'epoca ne abbiamo parlato per giorni: Barbara doveva decidere come votare. Ha votato sì e io, a grandi linee, ero d'accordo: Saddam Hussein era un dittatore di un regime fascista che aveva ucciso centomila oppositori, in maggioranza della stessa minoranza etnica. La penso tuttora così. Anche se i risultati della guerra non sono quelli sperati. E la media delle persone, nel Regno Unito, è in collera perché ha ricevuto informazioni sbagliate sull'esistenza, in Iraq, delle armi di distruzione di massa».

Ho condiviso l'invasione dell'Iraq. Ma oggi in Inghilterra c'è una grande rabbia per le bugie sulle armi di distruzione di massa

APPELLO

Angoscia, sgomento, dolore sembrano non avere fine. Un terrorismo da sconfiggere, un terrorismo senza alibi possibili colpisce popolazioni inermi, bambini, giornalisti, persone semplici.

E ora le donne.

Ora due giovani donne italiane di pace, coraggiose, appassionate del mondo, degli altri, tenaci nel tessere tele di solidarietà, di umanità nei luoghi più difficili e drammatici, senza rinunciare alla speranza e al sorriso. Ogni strada per la liberazione di Simona Pari, Simona Torretta e di Rapad Ali Abdul-Aziz e Mahnaz Bassam, rapiti con loro, va percorsa incessantemente:

La via delle istituzioni, dell'impegno del Governo, del Parlamento, delle sedi sovranazionali, dell'Europa;

La via del dialogo fra le convinzioni culturali e religiose come antidoto ad ogni fondamentalismo e via maestra per l'affermazione dei diritti umani;

La via della partecipazione, della mobilitazione delle coscienze, della pressione popolare contro il terrorismo, per la pace, perché Simona Pari e Simona

Torretta ritornino ai loro affetti, alla serenità della loro vita, al loro lavoro per costruire un mondo migliore;

La via della politica, della diplomazia, del confronto, non della guerra, a partire da quella in Iraq. Perché troppi sono i conflitti che insanguinano il mondo e troppo grandi le disuguaglianze;

La via dell'incontro delle differenze che animano le donne perché si uniscano nella consapevolezza di un destino comune.

Ci rivolgiamo alle nostre sorelle musulmane e a tutte le donne dell'Iraq perché si schierino per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta.

Perché la loro libertà è il simbolo della libertà di tutte le donne.

Perché mai come ora appare chiaro che dignità e libertà femminili sono termometro delle civiltà e nelle civiltà e condizione per la libertà di tutti.

Non si fermeranno mai il nostro impegno, la nostra passione perché il dialogo prevalga sulla barbarie del terrorismo.

LE DEMOCRATICHE DI SINISTRA



Risposte per oggi e domani

Non chiederti cosa sia in grado di fare per te: probabilmente molto più di quello che immagini.

Il Notebook Olidata® Stainer™ XT 8000 è basato sul processore AMD Athlon 64 che gli permette di sfruttare al meglio tutte le applicazioni software in commercio e di essere senza alcun tipo di costo o spesa aggiuntiva, pronto per l'utilizzo dei prossimi applicativi a 64 bit. In questo modo acquistandolo non dovrai preoccuparti di dover cambiare notebook nel momento in cui la tecnologia o le tue necessità software si modificheranno.

Lo Stainer™ XT 8000 è uno strumento incredibilmente versatile dal look raffinato: il suo schermo da 15" TFT, la scheda video da 64MB, l'ottima batteria e una garanzia Olidata di due anni di cui il primo Pick Up & Return completano la configurazione. Grazie a queste caratteristiche, Stainer XT 8000 è progettato per tutti coloro che quotidianamente nello studio o nel lavoro necessitano di un computer portatile molto veloce e potente.

Se desideri acquistarlo, rivolgiti ad uno dei Rivenditori Olidata (www.olidata.it) che sono in grado di garantirti soluzioni, progetti, consulenza e assistenza post-vendita.



Olidata consiglia Microsoft® Windows® XP Professional per computer portatili versatili.



Edward S. Curtis

REUTERS/AGF

L'eredità degli Indiani del Nord America

Palazzo Magnani, Reggio Emilia

18 aprile - 3 ottobre 2004

Orari: 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 - Lunedì chiuso - Biglietti: € 5,00 intero - € 4,00 ridotto - € 2,00 studenti



Corso Garibaldi 29
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 454437 - 444406
www.palazzomagnani.it



Con il contributo di



